

Resta misteriosa l'identità dell'attentatore di Istanbul

Fermato e rilasciato in poche ore un cittadino del Kirghizistan: somiglia al killer
In tutta la Turchia prosegue la caccia all'uomo forse addestrato dal califfato

► ROMA

Una caccia senza sosta, ma ancora senza esito in tutta la Turchia al killer di Capodanno, che al momento ha un volto ma non un nome. Mentre il cerchio intorno all'uomo più ricercato del Paese appare sempre più stretto, con i presunti complici in manette saliti a 16, tra cui la moglie, la sua identità resta un mistero. È durato solo poche ore il suo presunto riconoscimento da parte dei media turchi, a partire dalla tv di stato vicinissima al presidente Recep Tayyip Erdogan, come il 28enne Ihake Mashrapov, cittadino del Kirghizistan, di cui era stato diffuso persino il passaporto.

L'uomo, ora nel suo Paese, ha negato ogni coinvolgimento, come confermato anche dalle autorità di Bishkek. La stessa polizia turca lo ha lasciato andare dopo un controllo all'aeroporto di Istanbul. Solo una somiglianza con il killer del "Reina", il cui volto da ore circola su tutte le tv dopo la pubblicazione di un video-selfie girato nella zona di piazza Taksim, forse per inviare un messaggio



Foto delle vittime appoggiate tra i fiori sul luogo della strage a Istanbul

sulla sua presenza in città. Il vero attentatore, per gli inquirenti, ha anche un passato in Siria, dove l'Is lo avrebbe addestrato per la strage. Ma sullo scambio di persona le autorità turche continuano a mantenere un rigido silenzio. Forse, suggeriscono alcuni esperti, per far crede-

re al killer che la polizia non sia così vicina alla sua cattura inducendolo a qualche passo falso.

Il cerchio attorno all'attentatore sembra però sempre più stretto. Dalle immagini in tv e sui giornali giurano di averlo riconosciuto alcuni vicini di casa nella provincia anatolica di

Konya, dove l'uomo si sarebbe trasferito a fine novembre con la moglie e i 2 figli piccoli, probabilmente per non dare nell'occhio. Proveniente da un Paese dell'Asia centrale, come sembrano suggerire anche i tratti somatici: forse dal Kirghizistan o dall'Uzbekistan, anche se non cade l'ipotesi dell'origine dalla regione cinese dello Xinjiang, dove risiede la minoranza uigura, turcofona e musulmana. Ieri notte, la polizia ha fermato la donna, che giura di non sapere nulla di una possibile affiliazione all'Is del marito e di aver appreso della strage solo dalla tv. Per adesso, però, resta in manette, come altri 15 sospetti fiancheggiatori, tra cui 2 persone risultate in contatto con l'attentatore nei giorni precedenti l'attacco. Fermati anche i 2 agenti immobiliari che hanno affittato la casa di Konya, dove il presunto killer ha vissuto per circa un mese. Nello stesso edificio, mancano all'appello due famiglie straniere, sparite dopo l'attentato al "Reina" e ora ricercate. In manette sono finiti pure altri 2 stranieri, bloccati nel pomeriggio

STRAGE DI BERLINO

Mille euro in tasca di Amri, nuova pista

Non ci sono solo telecamere e telefonini tra le questioni nodali delle indagini su Anis Amri, il terrorista ritenuto l'autore della strage di Berlino che ha trovato la morte nel Milanese, durante un conflitto a fuoco con la polizia. Anche i soldi che l'uomo aveva con sé rappresentano una importante pista investigativa. Il tunisino infatti non aveva in tasca solo un centinaio di euro, come si era appreso in un primo momento, ma oltre mille. Contanti che, al vaglio dell'antiterrorismo, ora potrebbero rivelare molte cose. I soldi, infatti, erano in tagli da 50 e 20 euro, e si presume che siano stati prelevati da uno sportello Bancomat, dallo stesso Amri o da qualcuno per lui. Una questione importantissima, perché le banconote, come i cellulari, lasciano una traccia. Nello zainetto dell'uomo anche una tessera sim (una scheda promozionale olandese, di quelle prepagate, mai utilizzata) e un coltello di marca americana, piuttosto costoso. Poi mille euro in banconote nuove o quasi, tutte di tagli compatibili con quelle emesse dai Bancomat. Gli investigatori si sono dunque attivati per risalire all'identificazione del luogo di



emissione della cartamoneta, tenuto conto che la zecca di Stato, quando stampa i soldi cartacei, li fa circolare in "pacchetti" di cui registra i numeri seriali. Numeri dai quali si potrebbe arrivare anche allo sportello automatico che li ha infine erogati, magari sotto l'occhio di una telecamera di sorveglianza. Amri potrebbe averli prelevati di persona, con un bancomat suo o di altri. O potrebbe averli ricevuti in contanti, e nel caso, da chi? Un fiancheggiatore? Una persona all'oscuro di tutto? Le indagini in Italia sono state definite «importanti» dal ministro dell'Interno, Marco Minniti.

all'aeroporto Atatürk di Istanbul mentre cercavano di lasciarla Turchia.

A negare il coinvolgimento del kirghiso Mashrapov, discolpatosi in un'intervista, sono stati in serata gli stessi servizi segreti di Bishkek. L'uomo ha spiegato di essere stato scam-

biato per l'attentatore per via di una somiglianza fisica, dichiarando di essersi recato a Istanbul per affari - come farebbe regolarmente dal 2011 - tra il 28 e il 30 dicembre e poi di nuovo tra il primo gennaio e stamani, mentre si trovava in Kirghizistan la notte della strage.

In Siria la tregua rimane ancora a rischio

I ribelli: «No ai negoziati di pace, Assad continua a bombardare». Si contano altre vittime nei raid



È in pericolo la terza tregua concordata in Siria: un miliziano a Damasco

► ROMA

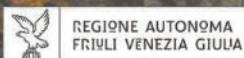
È in pericolo anche la terza tregua concordata in Siria in un solo anno, mentre continua l'offensiva delle forze alleate con Assad contro la Valle di Barada, vicino a Damasco, e una decina di formazioni ribelli hanno annunciato come risposta la sospensione dei contatti per preparare negoziati di pace che erano in programma entro gennaio.

Intanto oltre 20 persone sono morte in raid aerei della Coalizione internazionale a guida Usa su un centro di comando dell'organizzazione qaedista Fatah al Sham, già Al Nusra. Lo riferisce la stessa or-

ganizzazione senza aggiungere particolari. Secondo l'Osservatorio nazionale per i diritti umani (Ondus), gli attacchi sono avvenuti sulla cittadina di Sarmada, nella provincia di Idlib, vicino alla quale in altri raid, il primo gennaio, erano stati uccisi tre esponenti jihadisti tra i quali Abu Omar al Turkestani, considerato uno dei dieci più importanti dirigenti qaedisti in Siria. Fonti degli attivisti affermano nel frattempo che combattimenti sono ancora in corso ad una quindicina di chilometri a nord-ovest di Damasco tra forze degli insorti da un lato e, dall'altro, l'esercito siriano e le milizie libanesi sci-

ite Hezbollah, nonostante il cessate il fuoco a livello nazionale concordato la settimana scorsa tra Russia e Turchia con l'assenso dell'Iran ed entrato in vigore il 30 dicembre. L'Ondus segnala nuovi bombardamenti, anche con elicotteri, su alcuni villaggi della Valle di Barada, controllata dai ribelli. Un'area strategica perché da qui proviene gran parte dei rifornimenti idrici per Damasco dove, dal 22 dicembre, molti quartieri sono rimasti senza acqua. Fonti governative accusano i ribelli di avere inquinato l'acqua che arriva alla capitale versandovi gasolio, mentre gli insorti affermano che sono stati i bom-

bardamenti del regime a danneggiare gli impianti usati per la depurazione, ciò che ha reso impossibile l'erogazione. In un comunicato, i gruppi ribelli propongono di consentire le necessarie riparazioni in cambio di una sospensione degli attacchi governativi e il monitoraggio della tregua da parte di osservatori internazionali. Da parte sua Mosca, che con Ankara è garante della tregua, segnala 27 violazioni, mentre l'esercito turco ne ha contate 18, secondo quanto fa sapere l'agenzia Tass. Dieci fazioni ribelli, tra cui il Jaish al Islam, la più forte nella regione di Damasco, hanno affermato in un comunicato di avere deciso di «congelare tutte le discussioni riguardanti i negoziati di Astana e ogni altra consultazione in merito al cessate il fuoco, fino a quando esso non sarà applicato integralmente».



CENTRO DIDATTICO NATURALISTICO DI BASOVIZZA

esposizioni naturalistiche e materiali sensoriali vi guideranno dalla scoperta della natura, storia e cultura del Carso, alle grandi tematiche ambientali della Terra



5 - 6 - 7 - 8 GENNAIO APERTO DALLE 9 ALLE 17

SABATO 7

Banne - ore 10: parcheggio ex Caserma, presentazione e visita guidata del nuovo Sentiero Burgstaller - Bidischini in collaborazione con il Circolo culturale Grad (termine ore 13.00).

BOSCO INSIEME

DOMENICA 8

Laboratorio di disegno per bambini dalle 10 alle 13 (ogni 30 minuti) (voi portate solo le matite).

ORE 11 inaugurazione della mostra di oli su tavola: **Natura è bellezza** di Claudio Iurin.

Basovizza 224 - ingresso libero - info: 040 3773676

dal **5**
gennaio*

SALE

* FINO AL 31 MARZO 2017



GRATUITA
AL 3°
LIVELLO



Inquadra il Qr Code
con il tuo smartphone
e scopri le Torri d'Europa

**ORARI DI
APERTURA**
Ipermercato e
Galleria Commerciale:
da Lunedì a Sabato
dalle 9.00 alle 20.30
Domenica
dalle 10.00 alle 20.30

Trieste, via Svevo e via D'Alviano - infoline 040 637448

 **TORRI
d'EUROPA**

shopping spettacolo emozioni

www.torrideuropa.com

ipercoop



game 7 ATHLETICS



Media World

OVS



PIAZZA ITALIA

PITTARELLO



PARTITI » LO SCONTRO

Grillo attacca giornali e tv: «Dicono balle»

Il leader 5Stelle: «Giuria popolare contro le notizie false dei media». Il Movimento approva il codice etico con il 91%

di **Gabriele Rizzardi**

► ROMA

«Propongo non un tribunale governativo, ma una giuria popolare che determini la veridicità delle notizie pubblicate dai media». Nel giorno in cui il popolo dei 5 Stelle approva con il 91% (37mila voti) il codice etico che esclude sanzioni automatiche per chi riceve un avviso di garanzia, Beppe Grillo torna ad attaccare il mondo dell'informazione giornalistica chiedendo che a formare questa giuria siano cittadini «scelti a sorte» a cui vengono sottoposti gli articoli dei giornali e i servizi dei telegiornali.

«Se una notizia viene dichiarata falsa il direttore della testata, a capo chino, deve fare pubbliche scuse e riportare la versione corretta dandole la massima evidenza in apertura del telegiornale o in prima pagina se cartaceo. Così forse abbandoneremo il 77° posto nella classifica mondiale per la libertà di stampa» si legge nel post del leader 5Stelle che se la prende con tutte le tv e tutti i giornali: «Giornali e tg sono i primi fabbricatori di notizie false nel paese con lo scopo di far mantenere il potere a chi lo detiene». Un attacco che non passa inosservato. E la reazione più forte arriva da Enrico Mentana, direttore del tg *La7*, che su Facebook risponde: «In attesa della giuria popolare chiedo a Grillo di trovarsi intanto un avvocato. Fabbricatori di notizie false è un'offesa non sanabile a tutti i lavoratori del tg che dirigo, e a me che ne ho la responsabilità di legge. Ne risponderà in sede penale e civile».

Nei giorni scorsi Grillo aveva attaccato il presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella che al Financial Times, a proposito delle bufale nel web, aveva parlato della necessità di «una rete di organismi nazionali indipendenti capace di identificare e rimuovere le notizie false». «Post verità nuova inquisizione» era stata la dura risposta del leader 5Stelle, che ora si erge a paladino della rete. «Tutti contro Internet. Prima Renzi, Gentiloni, Napolitano e Pitruzzella, poi il ministro della Giustizia, Orlando e infine il presidente Mattarella



Beppe Grillo, leader del Movimento 5 Stelle, attacca giornali e tv: sono fabbricatori di notizie false

► L'INCARICO

Scilipoti nelle commissioni della Nato Si occuperà di tecnologia e di Ucraina

È stato un protagonista della vita politica italiana nel dicembre del 2010 quando, dall'Italia dei Valori passò al Gruppo Misto, fondando poi il 9 dicembre 2010, insieme ad



altri due ex deputati del centro-sinistra (Bruno Cesario e Massimo Calearo) il Movimento di Responsabilità Nazionale che votò la fiducia al governo Berlusconi. Poi una lunga militanza al Senato proprio con il Pdl e ora l'incarico alla Nato. Domenico Scilipoti (foto) è stato

nominato vicepresidente della commissione scienze, tecnologia e sicurezza della Nato; è stato inserito anche nella commissione, sempre in seno alla Nato, che dovrà occuparsi dei rapporti con l'Ucraina. «Sono orgoglioso di rappresentare l'Italia - ha detto -. La responsabilità di un incarico internazionale in un momento così delicato per gli equilibri geopolitici mi motiva molto e rende il mio impegno politico ancora più appassionato. Il nostro Paese ha già fatto tanto, ma deve poter fare ancora di più nella lotta al terrorismo, portando anzi i valori cristiani a fondamento del dialogo con tutte le parti interessate. Porterò con me gli insegnamenti del popolo siciliano».

nel suo discorso di fine anno. Tutti puntano il dito sulle balle che girano sul web, sull'esigenza di ristabilire la verità tramite il nuovo tribunale dell'inquisizione proposto dal presidente dell'Antitrust. Così il governo decide cosa è vero e cosa è falso su Internet».

L'iniziativa di Grillo ha suscitato critiche bipartisan da parte del mondo della politica. Per il senatore di Forza Italia, Francesco Giro, «Grillo vuole imporre la mordacchia alla stampa e ai tg». Per Stefano Pedica, deputato Pd, il leader 5Stelle «più tempo passa più

somiglia a Paolini, il disturbatore televisivo». «Beppe Grillo propone giuria popolare per stabilire la veridicità delle notizie. Prima però i giudici dovranno fare praticantato alla Casaleggio. Le dichiarazioni del capo assoluto del M5S non fanno ridere ma sono sempre più allarmanti» dice il senatore del Pd, Andrea Marcucci. E ancora: «Se fosse approvata la proposta di Grillo, l'Italia non occuperebbe più il 77°, ma il 154° posto nella classifica sulla libertà di stampa nel mondo» dicono il segretario generale e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti. Critiche a Grillo arrivano anche da Marco Travaglio. «Il problema da cui parte Beppe Grillo è vero, le bugie più grosse sono quelle che diffondono tv e giornali, ma la soluzione che propone è ingenua e non ha nessuna possibilità di funzionare» dice il direttore del Fatto, secondo cui l'idea di una giuria popolare che valuti l'operato dei giornalisti è «balzana ma non pericolosa, non c'entra nulla con l'olio di ricino». «Molto più pericoloso» sottolinea «è quello che dice il presidente dell'Antitrust, cioè che il potere pubblico debba intervenire per bloccare le presunte bugie sul web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIRETTORE SI DIMETTE

Rai, bocciato Verdelli Non decolla il piano per l'informazione

► ROMA

Dopo mesi di frizioni con diversi membri del consiglio di amministrazione, non escluso il presidente Monica Maggioni, il direttore per l'Offerta informativa Carlo Verdelli getta la spugna. E lo fa dopo l'ultimo stop al suo piano per l'informazione nell'organismo di vertice di Viale Mazzini. «Una persona perbene - spiega il dirigente - non può che prendere atto che non gode più della fiducia dei vertici e rassegnare le sue dimissioni. Non ci può essere un direttore che non ha la fiducia del consiglio di amministrazione».

A pesare sulla sua scelta di dimettersi sono state le espressioni usate da alcuni consiglieri a fine riunione, che hanno parlato di «accantonamento» del progetto, mentre nel corso della riunione il dg Antonio Campo Dall'Orto aveva meno nettamente fatto riferimento a una «rivisitazione». Al di là della forma, le critiche non certo sono mancate, come già accaduto nell'ultimo incontro dello scorso anno. E sono arrivate su punti cardine del progetto come la creazione delle macroregioni, la fusione tra Tgr e Rainews e il trasferimento della redazione del Tg2 da Roma a Milano. Toni differenti certo, da consigliere a consigliere, ma la conclusione è stata la riscrittura del progetto. La proposta di Verdelli - ha precisato in serata la Rai, esprimendo rammarico per la scelta del direttore per l'Offerta informativa - «resterà come una preziosa

base da cui far proseguire il confronto necessario al varo del Piano finale».

Lo schema di lavoro dovrebbe tornare sul tavolo del consiglio l'11 gennaio per una discussione informale e poi il 18 per la votazione finale. Quindi dovrebbe essere presentato, la settimana successiva, in Commissione di Vigilanza. Il cda da tempo aveva lamentato i ritardi nella presentazione del piano e la diffusione di alcuni stralci sull'Espresso prima dell'approdo in consiglio non aveva fatto altro che esacerbare il clima. E la struttura da lui guidata, fortemente voluta dal dg, aveva già perso un pezzo da novanta come Francesco Merlo. Ora, inevitabilmente, sul banco

degli imputati finisce lo stesso Campo Dall'Orto.

«Il fallimento di questo vertice non si può esaurire nelle dimissioni di Verdelli - attacca l'Usigrai -. La creazione della nuova struttura è la principale, e

nei fatti unica, scelta dell'attuale vertice sull'informazione. Questa vicenda non può chiudersi qui». «Se dopo un anno e mezzo si conclude così la stagione Verdelli, non è certo soltanto lui a dovere pagare conto di un fallimento annunciato», aggiunge il senatore Pd Salvatore Margiotta. «Ora tocca a Campo Dall'Orto. Incapaci out #salviamola-Rai», fa eco il collega di Forza Italia Maurizio Gasparri. «Le dimissioni di Verdelli sono un fallimento del servizio pubblico in salsa renziana», affermano i parlamentari 5Stelle in commissione di Vigilanza Rai.



Carlo Verdelli

Legge elettorale, Renzi spinge per l'accordo

Il segretario Pd pronto a lanciare la proposta per sedersi al tavolo ma Forza Italia frena: «Non c'è fretta»



Matteo Renzi, segretario del Partito democratico

► ROMA

Il fattore tempo. È la variabile che più pesa sui destini della legge elettorale. Perché il tentativo di Matteo Renzi di fare presto, per andare a votare ad aprile o al massimo a giugno, incontra non pochi freni in parlamento.

La prossima settimana il segretario ripartirà dal lavoro per rafforzare il partito. E in parallelo proverà a smontare la «melina politica» sulla legge elettorale, a partire dalla proposta formale del Pd agli altri partiti di sedersi a un tavolo

per trovare un accordo. Ma Forza Italia, che non ha alcuna fretta di tornare al voto, ha rinviato la discussione a dopo che la Consulta, il 24 gennaio, si sarà pronunciata sull'Italicum. Dunque i giochi potrebbero aprirsi davvero solo in quel momento.

Si parte dal Mattarellum, ribadisce il vicesegretario Lorenzo Guerini. E l'obiettivo è tirare le somme del confronto con gli altri partiti entro il 24 gennaio. Contatti informali sono tuttora in corso con i dirigenti di Fi sulla possibilità di arrivare a un accordo su un Mattarel-

lum modificato in senso molto più proporzionale. Ma gli uomini di Berlusconi, che auspica un proporzionale quanto più possibile puro, ripetono che se ne parlerà solo dopo la Consulta: «Non è accettabile» affrettare la discussione, dice il deputato Francesco Paolo Sisto. «Bisogna trovare le convergenze più larghe possibili in parlamento», afferma anche il deputato della minoranza Dem, Roberto Speranza, che invita a slegare la discussione sulla legge elettorale da quella sulla data del voto: «Il governo va avanti se fa cose utili al Paese».

se», ribadisce.

Ma nelle prossime tre settimane andrà avanti il tentativo di Renzi di segnare qualche punto fermo nella discussione, anche per fare emergere le responsabilità di ciascuno sul piano politico («chi vuole un sistema che dia non la governabilità ma le larghe intese, chi vuol rinviare il voto», elenca un renziano). Intanto al Senato si preparerà il terreno, con la partita dell'elezione del presidente della commissione Affari costituzionali in sostituzione del ministro Anna Finocchiaro.

Ove servisse ad agevolare il dialogo, spiegano fonti Dem, si potrebbe scegliere un presidente non del Pd ma di opposizione. Intanto Renzi avvierà il suo 'tour' sui territori anche alla ricerca di nuove leve.



Giubbotteria pelle - Lapin
Visoni - Calzature
Abbigliamento uomo-donna

ADRY & Co.
pelle e pellicce

**MERCE
A PARTIRE DA
3,00 EURO**

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER CESSAZIONE ATTIVITÀ

**TUTTO
SCONTATO 50%** **COMPRESO
PELLE
E PELLICCE**

VIA MACHIAVELLI, 13-20 - VIA FILZI, 2 - TRIESTE

APERTI ANCHE LA DOMENICA DALLE 10.00 ALLE 19.30

Informazione pubblicitaria a cura della A. Manzoni & C.

lo sai che... lo sai che... lo sai che... lo sai che...

ippogrifogroup.com

**SALDI
SOLARI**

**NUOVE COLLEZIONI
SOLE 2017
SCONTATE DEL 30%.**

Solo fino al 31 gennaio

**Perchè comprare
il vecchio quando il
nuovo costa meno?**

GIORNALFOTO

Piazza della Borsa, 8, 34121 Trieste

**COLLEZIONE
SOLE 2017
-30%**



Le proteste contro la clinica Medicus in una foto d'archivio. Il processo va rifatto



LA CORTE

Gravi irregolarità procedurali



■ ■ La Corte composta da due giudici kosovari e da uno internazionale ha annullato la sentenza «a causa di irregolarità procedurali». Ordinata nel contempo «l'organizzazione di un nuovo processo».

GLI ACCUSATI

Cinque persone già condannate



■ ■ Il procedimento aveva portato inizialmente, nel 2013, alla condanna di cinque persone, tra cui Lufti Dervishi, il proprietario della clinica Medicus, suo figlio Arben e l'anestesista Sokol Hajdini.

LA TECNICA

Le inserzioni per potenziali donatori



■ ■ I potenziali fornitori di organi venivano avvicinati mediante «inserzioni su giornali», dove si pubblicizzava la ricerca di «donatori di organi», avevano stabilito gli inquirenti nel primo processo.

Traffico d'organi nella clinica horror

La Corte Suprema di Pristina ha annullato le condanne nei confronti dei vertici e dei medici che facevano gli espianti

di **Stefano Giantin**

■ BELGRADO

Tutto da rifare. Dopo anni di indagini complesse, decine di testimoni ascoltati, due processi – primo grado e appello che ha confermato in gran parte la sentenza – dovrà essere ripetuto in Kosovo lo storico processo sul caso della clinica Medicus, tetro e nefasto luogo dove malcapitati provenienti dall'Europa orientale venivano «derubati» dei propri organi, rivenduti poi a caro prezzo sul mercato nero. Così ha deciso la Corte suprema di Pristina, che ha stabilito che venga rielebato il processo che aveva portato alla condanna di cinque persone per espianti illegali operati tra il 2006 e il 2008. Corte, composta da due giudici kosovari e da uno internazionale, che ha annullato la sentenza «a causa di irregolarità procedurali», ha informato l'agenzia di stampa Reuters, ordinando al contempo «l'organizzazione di un nuovo processo», come richiesto dagli avvocati della difesa.

Si ritorna dunque alla casella di partenza di quello che è stato uno dei maggiori procedimenti giudiziari organizzati in Kosovo con l'assistenza della missione europea per lo stato di diritto, Eulex. Procedimento che aveva portato inizialmente, nel 2013, alla condanna di cinque persone, tra cui Lufti Dervishi, il proprietario della clinica Medicus, suo figlio Arben e l'anestesista Sokol Hajdini, nei confronti dei quali le condanne – rispettivamente a otto anni per l'urologo Lufti, sette per il figlio e manager della clinica e cinque per Hajdini – erano state conferma-

Si riparte da zero dopo lunghi anni di **indagini** e testimonianze delle **vittime** come quella del turco Altun a cui è stato rubato un **rene**

te in appello lo scorso marzo.

Pesantissimi i capi d'imputazione nei loro confronti. Alla Medicus, avevano stabilito gli inquirenti, almeno trenta persone – in gran parte in stato d'indigenza e «con gravi difficoltà finanziarie», aveva stabilito la sentenza, tutti di origine turca, ucraina, moldava, russa e kazaka, spesso immigrati in Israele – erano entrate con tutti gli organi e uscite, anche in precarie condizioni di salute, con un rene in meno. L'espianto, avevano assicurato i condannati, sarebbe stato lautamente pagato, fino a 15mila euro, ma molti «donatori» non incassarono alcuna somma. Trassero laut profitti, invece, i titolari della Medicus, che rivendevano gli organi a prezzi esorbitanti in Turchia e in Israele, fino a 100mila euro, grazie alla complicità di altri personaggi. Personaggi come il «Dottor Frankenstein» turco Yusuf Sonmez e l'intermediario israeliano Moshe Harel, entrambi ricercati dall'Interpol per «traffico di es-

seri umani, crimine organizzato ed esercizio illegale della professione medica».

Terribili anche le testimonianze delle vittime, registrate nella sentenza del 2013, a partire da quella del turco Altun, dalle cui vicissitudini era nato il caso Medicus. Altun che aveva avuto un collasso all'aeroporto di Pristina, nell'estate del 2008. Intervenuti sul posto, i paramedici avevano esaminato il suo corpo e scoperto una ferita fresca sull'addome. «Mi hanno rubato un rene», la denuncia della giovane vittima della cricca criminale. Altun che, come le altre vittime, era finito dentro un ingranaggio ben oliato. I potenziali fornitori di organi venivano avvicinati mediante «inserzioni su giornali», dove si pubblicizzava la ricerca di «donatori di organi», avevano stabilito gli inquirenti.

Donatori che venivano sottoposti a visite nei paesi d'origine e poi fatti arrivare in aereo a Pristina. Da lì, un breve tragitto fino alla Medicus, altri test, la promessa del pagamento – spesso non mantenuta del tutto o in parte. Poi l'espianto, il proprio rene che vola verso Istanbul per il trapianto, l'immediato ritorno in patria, seri problemi di salute, ferite – fisiche e psicologiche che non si rimarginano. «Siamo scontenti per il risultato del caso Medicus, dove una Corte composta in maggioranza da giudici locali», critica neppure troppo velata, «ha annullato le precedenti sentenze nelle parti dove gli accusati venivano condannati», ha fatto sapere alla Reuters una portavoce di Eulex.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Il turco Yusuf Sonmez ribattezzato «Dottor Frankenstein» era un complice della «Medicus» di Pristina

La Croazia vieta l'allevamento dei cincillà

Entra in vigore il decreto del governo che proibisce l'allevamento degli animali da pelliccia



Un cincillà

di **Giovanni Vale**

■ ZAGABRIA

Dal 1° gennaio 2017, in Croazia è vietato allevare animali da pelliccia. Il divieto contenuto all'interno dell'«Atto sulla protezione degli animali», approvato a fine 2006, è infatti entrato in vigore dopo un lungo periodo di transizione durato 10 anni, per la gioia dell'associazione Prijatelj životinja (letteralmente «Amici degli animali»), all'origine dell'iniziativa, e ovviamente per quella dei mammiferi utilizzati dal mondo della mon-

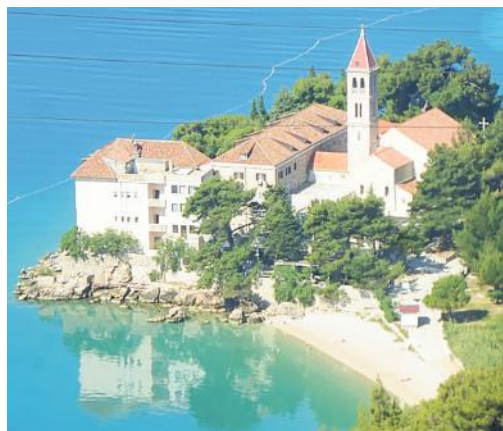
da. In Croazia, si tratta soprattutto di cincillà, dei piccoli roditori originari del Sud America di cui rimangono una ventina di allevatori nel paese, secondo quanto dichiarato dal ministero dell'Agricoltura di Zagabria. La maggior parte degli imprenditori del settore (ce n'erano 250 dieci anni fa) hanno infatti chiuso i battenti subito dopo il 2006, considerando inevitabile l'entrata in vigore della nuova legge. Una piccola minoranza ha tuttavia continuato a lavorare, sperando che la normativa sarebbe stata modificata o ritirata.

«In tutta Europa, l'opinione pubblica è concorde sul divieto di allevare animali da pelliccia», afferma Viktoria Krcelic di Prijatelj životinja. «È sbagliato dal punto di vista etico, ingiusto per quanto riguarda il benessere degli animali, che spesso sono specie selvatiche (linci, volpi e cincillà) e non adatte ad essere tenute in gabbia, ed infine non è nemmeno ecologico, dato che per essere portate le pellicce sono trattate chimicamente», prosegue Krcelic. Per festeggiare l'entrata in vigore del divieto, gli Amici degli animali hanno

consegnato al ministero dell'Agricoltura una torta e ringraziato in un comunicato stampa il Primo ministro Andrej Plenkovic e la presidente Kolinda Grabar-Kitarovic. Ma quella che oggi viene celebrata come una «vittoria» dagli ambientalisti non era tuttavia un passaggio scontato fino a poco tempo fa, tanto che a più riprese è sembrato che il periodo di transizione dovesse essere esteso o la legge ridiscussa. Nell'estate del 2015, l'Ong ha organizzato una manifestazione di fronte al ministero dell'Agricoltura per pro-

testare contro il tentativo del governo di introdurre nel testo di legge un'eccezione per i cincillà, cosa che avrebbe svuotato di senso la normativa. Ora che il divieto è entrato in vigore, l'attenzione degli animalisti si concentrerà sul nuovo «Atto sulla protezione degli animali», rimasto in sospeso in seno al ministero dell'Agricoltura. Tra le questioni principali da affrontare, in quanto ai diritti degli animali, Viktoria Krcelic cita il caso dei rifugi per cani abbandonati in cui tuttora si uccidono alcuni esemplari per fare spazio ai nuovi arrivati o, ancora, la pratica delle scommesse clandestine sui combattimenti tra tori e sulle sfide tra cavalli trainanti slitte molto pesanti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta di Bol



L'aeroporto di Braza

Nuovi voli Lufthansa per portare i turisti sulle spiagge dalmate

L'aeroporto dell'isola di Braza in piena fase di rilancio
La compagnia low cost Eurowings in arrivo con nuove tratte

di Andrea Marsanich

SPALATO

Tre anni fa si trovava in gravi difficoltà economiche, prossimo a chiudere definitivamente, mentre ora l'aeroporto di Braza - l'unico operativo sulle isole della Dalmazia centrale - è in piena fase di rilancio. Il suo proprietario di maggioranza, l'impresa alberghiera Bluesun Hotels, ha deciso di investire 5 milioni di kune (circa 675 mila euro) in lavori di modernizzazione dello scalo, che prevedono il prolungamento della pista, l'installazione del nuovo sistema di illuminazione e altri interventi di miglioramento.

Entro l'inizio della stagione turistica 2017, la pista (l'unica nell'aeroporto) sarà portata da 1.400 a 1.760 metri, prolungamento che permetterà a Braza di ospitare velivoli in grado di trasportare fino a 150 passeggeri, il doppio delle attuali capacità. L'aeroporto era stato costruito nel 1992, adattato ad atterraggio e decollo di velivoli delle compagnie Croatia Airlines e Adria Airways, piccoli aerei che potevano avere a bordo non più di 50 passeggeri. Per questi aerei la pista di 1.400 metri era più che sufficiente. Non stupisce pertanto che con il trascorrere degli anni l'aerostato abbia incontrato crescenti difficoltà, rischiando di perdere

Da quest'anno anche **Croatia Airlines** garantirà collegamenti con **Zagabria** Air Mistral ha annunciato l'avvio di linee con **Napoli** e Bari

la licenza per i voli internazionali.

Se la cosa fosse successa, l'impianto di Braza avrebbe sicuramente chiuso i battenti, con grave danno per la locale industria turistica e non solo per essa. La direzione della Bluesun hotels (titolare di alberghi a Bol, Brela, Tucea e Ortopula, in Dalmazia) ha chiarito che i piani per il 2018 sono ancora più ambiziosi. C'è il concreto interesse di una compagnia low cost tedesca, la Eurowings (di proprietà della Lufthansa), che potrebbe sbarcare l'anno prossimo nell'isola dalmata. Intanto già nella bassa stagione 2017 è previsto l'arrivo a Braza di un aereo del tipo Airbus 319 della Croatia Airlines, che volerà sulla tratta fra Zagabria

e l'isola.

In pratica, Braza risulterà raggiungibile da tutta Europa in un massimo di due ore. Da Vienna si arriverà in questo angolo di paradiso adriatico in 45 minuti, da Monaco di Baviera in 60 e dalla capitale croata in 35 minuti. Anche la compagnia italiana Air Mistral ha annunciato nuove tratte per collegare l'isola con Napoli e Bari, linee che entreranno in funzione tra qualche mese. La direzione dell'aeroporto ha confermato che sono in corso trattative con tour operator interessati a voli nel 2017 e l'anno prossimo. Va citato anche l'interesse di alcune compagnie francesi che pianificano di destinare al collegamento con Braza velivoli del tipo Embraer 190, con 112 posti.

Per quest'anno il traguardo è di toccare quota 25 mila passeggeri, aumento considerevole nei riguardi del 2016, quando ne erano stati movimentati 15 mila e 500. Restando in tema aeroporti, da rilevare che in conferenza stampa il ministro croato del Turismo, il lussignano Gari Capelli, ha annunciato che alla fine del 2017 partiranno i lavori di ricostruzione dell'aeroporto turistico di Artatore (Lussinpiccolo), progetto ritenuto di importanza strategica dalle autorità croate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La celebre spiaggia di sabbia di Bol

L'ATTRICE BRITANNICA

Vanessa Redgrave in un borgo di Abbazia

La pluripremiata e leggendaria attrice britannica Vanessa Redgrave (foto) è da anni amica e consigliera dell'attore Rade Serbedzija, poeta e musicista croato. La coppia prima di Natale è stata avvistata a Volosca, pittoresco borgo nell'Abbaziano, bagnato dal mare quarnerino. La Redgrave ha assistito al concerto di Serbedzija nella sala Lisinski a Zagabria, serata musicale intitolata "Non avere paura, non sei solo". Conosciutisi a Londra, Vanessa e Rade collaborano da molto tempo al teatro Ulysses, creato dall'artista croato. Secondo

gli addetti ai lavori, la Redgrave viene ritenuta un'ottima, ascoltata consigliera per Rade che di recente ha promosso il film *La liberazione di Skopje*, di cui è co-regista. Prossimamente dovrebbe inoltrare presentare il suo libro di poesie dal titolo *Straniero*. Sia come sia, la presenza dei due prestigiosi attori è stato un ottimo spot per Volosca e la Riviera liburnica.



FIUME

Portarinfuse varata al cantiere "Tre Maggio"

FIUME

In ripresa il cantiere navale fiumano Tre Maggio dopo anni di crisi dopo la fusione con il gigante Scoglio Olivi di Pola. A Fiume è stata varata la nave portarinfuse Algoma Innovator, costruita per conto della compagnia canadese Algoma Central Corporation. È la prima unità della commessa comprendente cinque portarinfuse. L'Algoma Innovator è la prima nave di questo tipo mai costruita nei cantieri croati.

È una portarinfuse leggera, realizzata per la navigazione nei Grandi Laghi dell'America settentrionale, che vanno ad unire Canada e Stati Uniti. Ha una portata di 24 mila e 900 tonnellate, è lunga 198 metri e larga 23 metri e 77 centimetri, solamente un paio di centimetri in meno del massimo consentito per la navigazione lungo il canale Saint Lawrence Seaway, nel fiume San Lorenzo, che collega i Grandi Laghi e l'Atlantico.

L'imbarcazione è stata varata prima del varo con 1.850 tonnellate di acqua marina e dolce. Un intervento necessario per garantire un corretto ingresso in mare. Dopo la cerimonia, è stata posata la chiglia della seconda nave canadese e che dovrebbe essere varata nel maggio di quest'anno. I restanti tre *self-unloading bulk carrier* saranno lunghi una ventina di metri in più rispetto alle prime due unità. Ricordiamo che lungo il fiume San Lorenzo è consentita la navigazione di navi non più lunghe di 225,6 metri. Al Tre Maggio (assieme al porto la locomotiva trainante dell'economia fiumana) non manca ora un moderato ottimismo, corroborato dal fatto che il registro delle ordinazioni permette lavoro negli scali di Cantrida fino a tutto il 2018.

Dopo nove anni di sostanziale stasi, nel 2016 ci sono stati al Tre Maggio quattro vari e tre consegne, risultati evidenziati con orgoglio sia dal numero uno del gruppo Scoglio Olivi, Gianni Rossanda, sia dal neodirettore generale del cantiere quarnerino, Maksimilian Percan.

Indennizzi Ue per rottamare i pescherecci

In Croazia l'età media delle barche è di 40-50 anni. Finora sono arrivate domande per 4,76 milioni



Un peschereccio

POLA

Finora la Croazia ha usufruito solo di 4,76 milioni di euro dei 26 messi a disposizione dall'Unione europea per lo *scrapping* la rottamazione o riconversione in altro uso dei motopesca, con congrui risarcimenti erogati sia da Bruxelles che dalle casse statali. Il programma serve a scongiurare un eccessivo impoverimento delle risorse ittiche. In Croazia hanno così smesso l'attività una cinquantina di imbarcazioni su 92 domande lungo tutto l'Adriatico di cui una de-

cina in Istria. Ora rimangono a disposizione ancora oltre 21 milioni per cui il Ministero dell'Agricoltura e Pesca ha pubblicato un nuovo bando aperto fino al 31 gennaio prossimo.

In attesa del bando successivo, l'intera operazione di *scrapping* in Europa dovrà concludersi entro il 2017. Dipendentemente dalla lunghezza del motopesca gli indennizzi andranno da 39.400 a 394.000 euro, in altri termini sui 2.500 euro per tonnellata lorda. Rispetto al concorso precedente si possono

"rottamare" anche i motopesca oltre i 18 metri di lunghezza. E inoltre il pescatore che ha incassato il risarcimento, non potrà acquistare o noleggiare un'altra imbarcazione per il periodo minimo di 5 anni. Rimangono comunque in vigore le condizioni che l'imbarcazione abbia più di 15 anni di età e che abbia trascorso in mare almeno 90 giorni negli ultimi due anni il che è facilmente documentabile grazie al diario di bordo obbligatorio.

Come la pensano i pescatori croati? Per alcuni la pesca è

un'attività sempre meno redditizia: ci sono troppi pescatori in rapporto al fondo ittico complessivo e in secondo luogo in questo settore aumenta costantemente la pressione fiscale. C'è poi da considerare un altro fattore: l'età media dei motopesca in Croazia è di 40-50 anni quindi è l'occasione buona per rottamarli guadagnandoci sopra. C'è poi una linea di pensiero opposta: la contrazione della flotta da pesca croata che conta solo 7.700 imbarcazioni non salverà sicuramente il fondo ittico adriatico. Alcuni media croati riportano il dato secondo cui lo *scrapping* ha ridotto del 35% la flotta di motopesca italiana: «Non intendiamo rinunciare al pesce che ci spetta», dicono i pescatori croati. *p.r.*

BREVI**SANITÀ****Allarme meningite, assalto al vaccino**

■ ■ È boom di richieste in molte regioni per il vaccino anti-meningite dopo i casi delle ultime settimane, ma il ministero della Salute tranquillizza affermando che «al momento non esiste alcuna epidemia».

LIETO EVENTO**AstroSamantha è diventata mamma**

■ ■ Samantha Cristoforetti è diventata mamma. L'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) ha dato alla luce una bimba di nome Kelsey Amal. Il parto è avvenuto alla fine di novembre a Colonia, sede dell'Esa.

CROTONE**Famiglia intossicata**

■ ■ Quattro persone sono rimaste gravemente intossicate a Crotone da esalazioni di monossido di carbonio nella loro abitazione e salvate solo grazie al tempestivo allarme lanciato dai vicini.

INCIDENTE IN MONTAGNA**Alpinista muore sulla Gran Vedretta**

■ ■ Una turista tedesca di 41 anni è morta durante un'escursione sulla Gran Vedretta, in val di Vizze in Alto Adige. La donna è improvvisamente scivolata e precipitata per 150 metri, morendo sul colpo.

Nel mirino della polizia 400mila siti web

Tra le priorità la lotta al cyber-terrorismo, il contrasto al fenomeno dell'adescamento online e ai crimini finanziari

► ROMA

Sono più di 400mila gli spazi web monitorati nell'anno appena trascorso dalla polizia postale per contrastare fenomeni di eversione e terrorismo, in particolare quello di matrice islamista, che utilizza la Rete per fare proselitismo. Il faro è stato acceso su 412.447 spazi web e all'esito dei controlli sono stati 510 i contenuti oscurati, assieme a 13 profili Facebook e Twitter. Due persone sono state arrestate e altre otto denunciate. Se la lotta ai «soldati dell'Isis» e al cyberterrorismo ha rappresentato uno dei terreni più impegnativi per la polizia postale, altre sfide importanti hanno riguardato il contrasto alla pedopornografia e ai crimini finanziari online e gli attacchi informatici ai siti di istituzioni e infrastrutture critiche di rilevanza nazionale. In un giorno di bilanci arrivano notizie positive dalla poli-



Sono più di 400mila gli spazi web monitorati nell'anno appena trascorso dalla polizia postale.

zia stradale e dall'Arma dei carabinieri: se è vero che scontri e tamponamenti sono aumentati, il numero di automobilisti, centauri e pedoni morti è in calo. Boom di vittime invece per incidenti ferroviari: sono il 25% in più.

Allarma il fenomeno dell'

adescamento online dei minori, che i dati segnalano in continua crescita: solo nel 2016 sono stati 313 i casi trattati, con l'arresto di 6 persone e la denuncia di altre 177. In tutto sono state 576 le indagini coordinate contro la pedopornografia online: 51 le per-

sone arrestate, quasi 10 volte di più quelle denunciate, che sono state 449.

Gli attacchi informatici sono stati 831 e hanno riguardato non solo siti di istituzioni ma anche infrastrutture critiche informatizzate di interesse nazionale. Per vulnerabili-

tà riscontrate su sistemi informatici e telematici o per minacce nei loro confronti sono stati diramati 5262 alert, mentre sono state 82 le richieste di cooperazione nell'ambito della Rete «High Tech Crime» del G7. Le indagini avviate sono state 65 e 25 le per-

sone denunciate. Ammonta a 6.673.044,53 l'importo delle transazioni in frode bloccate; 42.475,48 euro le cifre recuperate.

Sul fronte degli incidenti stradali il loro numero complessivo è salito (73.836, lo 0,8% in più rispetto al 2015), così come quello dei feriti (50.472, +0,7%). C'è stato però un calo del 4,3% dei sinistri mortali (1.507, 67 in meno) e del 4,5% delle vittime (1.620, 76 in meno). Una tendenza che riguarda anche le «stragi del sabato sera»: i giovani che hanno perso la vita sono stati 119, 35 in meno dell'anno precedente. A determinare invece l'aumento delle vittime degli incidenti ferroviari, i comportamenti imprudenti dei passeggeri, come l'attraversamento dei binari. Sul fronte dei reati commessi sui treni o in stazione, il fenomeno più significativo è il sensibile calo dei furti (-28%).

BARCELLONA

Andrea ritrovato in ospedale «Voglio solo tornare a casa»

► ROMA

Per ora c'è solo il sollievo di vederlo lì, seduto su una poltrona, con gli occhi sgranati che non riescono a nascondere la stanchezza e un po' di smarrimento. È stato ritrovato Andrea Freccero, il ragazzo di 19 anni di Albisola Superiore (Savona) scomparso a Barcellona il 30 dicembre scorso durante una gita organizzata dall'associazione Scuola-Zoo. È stato ritrovato nell'ospedale Esperit Sant della città capoluogo della Catalogna in stato di choc, forse vittima di un'aggressione. Ora è in albergo e aspetta di tornare a casa. «Ciao, sto abbastanza bene e non vedo l'ora di rientrare in Italia per rin-

graziare tutti», ha detto in un video postato sulla propria pagina Facebook dal fratello Luca.

Proprio Luca aveva creato una pagina Facebook intitolata «Cerchiamo Andrea Freccero» subito dopo la sua scomparsa. Una pagina che ha raccolto segnalazioni, dubbi, commenti e infine la buona notizia contenuta nel post di una guardia della sicurezza privata che lavora in ospedale: «Ciao sono spagnola di Barcellona lavoro in un ospedale, se hai modo di contattare la famiglia digli di restare tranquilli Andrea era in ospedale e sta già con la polizia di Barcellona... sta bene e ha passato con noi il fine anno e l'anno nuovo... saluti».

Più incidenti ma meno vittime sulle strade

Accertate e sanzionate oltre due milioni di infrazioni al codice della strada; ritirate 44.587 patenti di guida e 44.674 carte di circolazione; ben 3.107.124 i punti patente decurtati. I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 1.396.910, di cui 17.867 sanzionati per guida in stato di ebbrezza (-2%), mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.245 (5,9% in più del 2015). A questi numeri ne va aggiunto un altro, quello relativo al divieto assoluto di bere per talune categorie di conducenti - minori di 21 anni, neopatentati e trasportatori professionali di persone e cose -, e in questo caso la polizia stradale ha accertato 849 infrazioni per guida con tasso alcolemico da 0,1 a 0,5 g/l. È il bilancio 2016 dell'attività svolta dalla Polizia stradale, che ha impiegato poco più di 485mila pattuglie. Quanto agli infortuni rilevati da Stradale e carabinieri (al 20 dicembre), se da un lato ha fatto registrare un lieve aumento nel numero degli incidenti - sono stati 73.836, lo 0,8% in più rispetto al 2015 - e del numero dei feriti (sono state 50.472, lo 0,7% in più), dall'altro c'è stata un'inversione di tendenza sulle persone decedute. Si registra infatti una diminuzione dei sinistri - sono stati 1.507, 67 in meno, il 4,3% del totale - e anche delle vittime, comunque ben 1.620 in un anno anche se 76 in meno rispetto all'anno precedente, in percentuale il 4,5%.

BARI

Ultimo desiderio: nozze con Maria

Malato terminale sposa la compagna e si spegne dopo pochi giorni

► BARI

L'ultimo desiderio è stato quello di sposare la compagna romana con la quale aveva avuto due figli. Francesco (nome di fantasia), 38 anni, della provincia di Bari, malato oncologico terminale, ha coronato il suo sogno due giorni prima di Natale nella chiesa dell'ospedale Giovanni Paolo II di Bari.

Il suo «per sempre» a Maria (anche questo nome di fantasia) è durato cinque giorni, quando Francesco, affetto da un linfoma non Hodgkin leucemizzato refrattario al trattamento, si è spento nell'Istituto tumori di Bari. Il desiderio più grande di Francesco, da quando la situazione clinica non lasciava ben sperare, era di tutelare i due figli avuti con l'amata compagna.

«Era un giovane paziente in condizioni estremamente critiche - racconta Attilio Guarini, direttore dell'Unità operativa complessa di Ematologia dell'Istituto tumori - la sua compagna ha espresso la volontà, condivisa dal paziente e dalla famiglia, di unirsi in matrimonio anche per evitare alle due figlie della coppia e ad essa stessa i concreti rischi di natura legale-civile connessi alla prematura perdita del congiunto».

La storia di Francesco e Maria ha commosso tutto il personale dell'Istituto oncologico di Bari e in particolare quello del reparto di Ematologia. Così si è messa in moto una complessa macchina burocratica per consentire al paziente e alla sua compagna di



Le nozze tra Francesco e Maria si sono svolte all'ospedale di Bari

NAPOLI

La «banda del buco» rapina ufficio postale

Due rapine a Napoli ieri mattina in poco tempo. In azione in via Brece Sant'Erasmo una «banda del buco» che, tramite le condotte fognarie, è penetrata all'interno del bagno dell'ufficio postale di zona, minacciando clienti e dipendenti e portando via 17mila euro. Poco prima, un furgone portavalori aveva consegnato diversi plichi di denaro, ma era stato subito messo nella cassaforte con apertura a tempo, e quindi non è stato preso dai

malviventi. Il gruppo criminale è andato via sempre dal condotto fognario. Altra rapina al Centro direzionale, nella Banca popolare etica dove un uomo di circa 60 anni ha finto di essere disabile per accedere agli uffici da un ingresso senza metal detector con un complice 40enne; i due, entrati nell'istituto di credito, hanno tirato fuori una pistola ma il loro bottino è appena di 2mila euro. Indagini in entrambi i casi affidate alla polizia.

FIRENZE

L'attentato a «CasaPound» con un ordigno artigianale

► FIRENZE

Computer, telefonini, abiti e testi sequestrati nelle perquisizioni a una decina di militanti anarchici, diventano da oggi materiale di indagine nell'inchiesta per lo scoppio della bomba alla libreria di CasaPound a Firenze in cui è rimasto ferito un artificiere. Ieri, infatti, il pm ha convalidato i sequestri frutto di perquisizioni in cui però non sono stati trovati né armi né esplosivi.

L'inchiesta per ora non ha indagati. Ma c'è attesa per gli esami della scientifica. C'è da precisare il tipo esatto di materiale

esplodente. E poi c'è la questione timer, un utilizzo inconsueto e che segna un salto di qualità nelle azioni dell'area anarchica e antagonista. Matura la convinzione che l'ordigno sia stato confezionato artigianalmente con materiali di facile reperibilità commerciale. Intanto un sito di area anarchica ha speso il nome di Gianluca Casseri, il simpatizzante di estrema destra che nel 2011 uccise a Firenze due senegalesi e ne ferì altri tre in un agguato razzista prima di suicidarsi. «Il tempo passa, ma la memoria resta», si legge in un post che plaude all'attentato in libreria.

I **venditori** ritengono troppo breve la stagione delle **proposte** "ordinarie" e troppo anticipata la partenza del periodo dei prezzi **ribassati**

di **Diego D'Amelio**
TRIESTE

Non c'è inizio d'anno senza saldi. La corsa allo shopping a prezzo scontato comincerà domani, giovedì 5 gennaio, e si protrarrà fino al 31 marzo: limiti temporali fissati dalla Regione, in piena sintonia con la maggior parte d'Italia. I commercianti hanno cominciato ad allestire le vetrine, con le due solite accortezze: indicare in modo esplicito la natura della vendita ed esporre il doppio prezzo. Sono queste d'altronde le principali avvertenze fornite dalle associazioni dei consumatori a chi si appresta a comprare in saldo, per evitare che la svendita si trasformi in bidone. Da una parte, assicurarsi che la merce in saldo sia separata da quella normalmente venduta dal negozio, per essere certi di non acquistare vestiario risalente a stagioni precedenti, tirato puntualmente fuori dal magazzino a ogni svendita. Dall'altra, prestare attenzione all'esposizione del cartellino che indichi il prezzo praticato prima della liquidazione e quello finale, con tanto di percentuale dello sconto.

L'ultima precauzione è quella di essere davvero certi dell'acquisto, perché il cambio della merce in saldo è a discrezione del commerciante e l'unica sostituzione garantita è quella di un prodotto difettoso, a patto di aver conservato lo scontrino. Formalmente nulla potrà essere venduto in saldo prima della mattina di domani, ma sono molti i negozianti che hanno cominciato ad applicare forti sconti dopo Natale, magari soltanto per i propri clienti abituali. Il mercato è d'altronde liberalizzato e non c'è più il divieto di praticare vendite promozionali nelle settimane che precedono i saldi.

Ciò ha provocato più di qualche frizione nella categoria, fra chi aspetta i saldi per cominciare la vendita al ribasso e chi adotta invece un'aggressiva politica di prezzi stracciati, con riduzioni anche del 30-40% fin da inizio dicembre: una strate-

Commercio

Al via la stagione dei saldi

«Ma il sistema va cambiato»

La richiesta dei negozianti alla vigilia della partenza in Fvg delle svendite

APERTURE FESTIVE

Stop ai divieti per altri 18 Comuni

Voi ci ordinate di tenere i negozi chiusi nei giorni di festa? E noi aggiriamo il divieto diventando «comune turistico». Devono averlo pensato le 18 amministrazioni municipali, che hanno chiesto alla Regione il riconoscimento di località turistica, perché ciò consente appunto di alzare le serrande anche nelle 10 giornate di stop festivo fissate dalla giunta. In attesa del parere della Corte costituzionale sulla legittimità del

provvedimento, i Comuni corrono ai ripari con l'unico escamotage consentito dalla legge voluta da Sergio Bolzonello. E la giunta non si oppone, disponendosi ad estendere lo status riconosciuto finora a Trieste, Grado, Lignano, Tarvisio e

Rivignano-Tor. A fregiarsi del titolo saranno d'ora in poi anche Aquileia, Arta Terme, Cividale, Claut, Cernobbio, Enemonzo, Forni di Sopra, Gemona, Malborghetto-Valbruna, Ovaro, Prepotto, Ravascletto, Rigolato, Sauris, Sutrio, Tramonti di Sopra, Venzone e Villa Santina. Non tutte propriamente località «a prevalente vocazione turistica», ma tanto basta per consentire agli esercenti di aprire liberamente e, cosa non da poco per i Comuni, sgravarli dall'obbligo di far rispettare la legge, finendo impantanati tra cattivi rapporti con la grande distribuzione e gioco dei ricorsi al Tar. (d.d.a.)



gia che possono permettersi solo negozi monomarca e grande distribuzione, che fanno leva sulle grandi quantità. Se i saldi sono un'abitudine intramontabile per chi vuole rifarsi il guardaroba a prezzi più accessibili del solito, fra i commercianti si discute allora da tempo sulla necessità di rivedere le modalità delle svendite, considerate non più al passo

con le nuove abitudini d'acquisto dei clienti. Molti venditori ritengono infatti troppo breve la stagione di vendita ordinaria delle collezioni autunno-inverno: non tutti amano comprare il cappotto ad agosto e certo non aiutano inverni con temperature meno rigide di un tempo. E così, complice anche la crisi, molta merce rimane invenduta a inizio di gennaio,

quando cominciano i saldi: in questo modo i forti sconti non hanno più lo scopo di liberarsi delle giacenze, ma diventano il vero e proprio momento di vendita, con margini troppo bassi per coprire le spese fisse dell'attività. Un meccanismo che spinge molti clienti a limitare i regali natalizi e aspettare i giorni dell'Epifania per fare razza nei negozi. Il presidente

di Federmoda Fvg, Mario Ulian, annuncia dunque «una proposta di riforma nazionale in arrivo da Confcommercio: «I saldi sono fondamentali, ma bisogna riportarli alla loro funzione originaria, limitando le promozioni indiscriminate durante l'anno, perché confondono il mercato, svuotano i ricavi possibili grazie ai saldi e puntano su prodotti di bassa qualità.

Il mercato è libero, ma servono regole uguali in tutta Italia».

Già i saldi estivi hanno d'altronde deluso la categoria, come riportato dalle ultime rilevazioni di Confcommercio Fvg, secondo cui il 43% dei commercianti richiede una revisione del sistema dopo aver registrato incassi che solo in pochissimi casi sono stati più alti dell'anno precedente. Per



L'INTERVISTA

TRIESTE

«Il mercato della moda ha un ritmo sempre più incalzante. Ormai la merce invernale arriva a maggio e va in promozione a dicembre, ma sarebbe meglio cominciare a venderla a settembre e andare in saldo a stagione finita». Martina Serli, appartenente alla seconda generazione della famiglia nota a Trieste per i suoi negozi d'abbigliamento di alta gamma, pensa che il mondo del fashion dovrebbe rallentare.

Il sistema dei saldi va modificato?

Un tempo cominciavano a fine febbraio e così dovrebbe essere, ma la concorrenza è altissima e tutto va più veloce. Ora i saldi iniziano a gennaio ma le promozioni partono già da no-

vembre: una corsa sfrenata a vendere anche con grossi ribassi.

Le promozioni andrebbero vietate?

Sono un problema, ma bisogna essere realisti: il mercato è cambiato e oggi si può comprare via internet o nei grandi negozi monomarca, che hanno margini per politiche più aggressive dei distributori come noi. Quello della moda è un sistema internazionale e sul piano locale c'è poco da fare: all'estero i saldi cominciano anche a inizio dicembre.

Come vanno gli affari?



Martina Serli

Siamo contenti della stagione e anche il nostro sito Firebrands vende molto bene, anche se in rete è effettivamente necessario praticare promozioni più spes-

I CLIENTI DI FIDUCIA
Non mancano i vip che comprano in svendita
Tra i più giovani c'è chi entra soltanto durante le promozioni

so per reggere la concorrenza globale.

Perché non fa lo stesso col negozio?

Sarebbe controproducente

perché le persone comprerebbero solo a prezzo ridotto. E poi il negozio è diverso dal sito e permette di puntare sul servizio al cliente oltre che sulla qualità dei marchi.

Quanto contano i saldi nel suo settore?

Sono importantissimi. Senza i saldi nessun negozio potrebbe reggere. E sono importanti anche per i nostri clienti: vendiamo beni di lusso con prezzi alti e i saldi permettono di fare acquisti in proporzione molto convenienti. I clienti sono contenti dell'affare e noi svuotiamo il magazzino: fondamentale per

un negozio come il nostro, che tiene soltanto vestiti di tendenza della stagione corrente.

Chi compra in saldi punta il capo utile o quello estroso?

La nostra è una clientela varia, da chi approfitta dei saldi per comprare la chicca superflua a chi invece cerca qualcosa di alta qualità per rinfrescare il proprio guardaroba di tutti i giorni.

Coi saldi il negozio viene visitato di più?

Certo. Vengono i nostri clienti abituali, che arrivano anche da Nordest, Slovenia, Croazia e Austria. E non manca qualche "vip", così come chi è invece abituato a comprare solo in svendita. Fra i clienti di fiducia abbiamo infatti anche quelli che ci passano a trovare solo in tempo di saldi: sono soprattutto i più giovani. (d.d.a.)

I PREPARATIVI**Le vetrine già "agghindate" in anticipo**

il presidente di Confcommercio Fvg, Alberto Marchiori, «i saldi ha senso farli a fine stagione, ma oggi ci sono promozioni, vendite su Internet e finti outlet che non vendono solo abiti delle stagioni passate. E così spuntano le promozioni indiscriminate. Oggi i saldi restano un'opportunità per il cliente ma non lo sono più per il commerciante: bisogna ri-

portarli alla loro accezione corretta limitando gli sconti lungo il resto dell'anno. Non si può pensare alla liberalizzazione totale, ma dobbiamo capire che ne pensa il legislatore». Il vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, si è già detto pronto a discuterne, non appena Confcommercio metterà la sua proposta sul tavolo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GORIZIA**La crisi che morde e i magazzini pieni**

D GORIZIA

«I saldi? Li attendiamo con grandi speranze. Anzi, siamo costretti ad attenderli con grandi speranze».

Gianluca Madriz, oltre che vicepresidente della Camera di commercio Venezia Giulia, è il numero della Confcommercio di Gorizia. E, come sua abitudine, non fa troppi giri di parole. «Non nascondo che la campagna di ribassi invernali è attesissima in città, visto che la crisi continua a pesare come un macigno e i magazzini sono pieni di merce. Qualcuno, da alcuni giorni ormai, ha già allestito le vetrine annunciando che il 5 gennaio si inizia. Questo la dice tutta».

Madriz, però, non condivide la strutturazione dei saldi, o meglio il loro calendario. «Sono consapevole che non tutti i miei colleghi la pensano come me. Però, credo che i ribassi, così come sono impostati, non abbiano più un grande valore. Mi spiego meglio. Avvicinare la data dei saldi alla fine delle vendite natalizie o nel pieno del mercato estivo finisce con il penalizzarci. Dovrebbero essere saldi di fine stagione ma non è così. A mio parere, sarebbe più utile organizzarli alla fine della stagione estiva e di quella invernale e non nel bel mezzo di esse. Forse, va avviato un ragionamento».

(fra.fa.)

**Gianluca Madriz****TRIESTE****La caccia all'affare si sposta sul web**

D TRIESTE

I commercianti triestini, forse mai come questa volta, hanno deciso di puntare sui social network per promuovere i saldi nelle proprie attività. Tanti i post sponsorizzati in questi giorni su Facebook, annunci a pagamento che rimbalzano da una bacheca virtuale all'altra, per anticipare i prezzi scontati che si applicheranno a breve e per raggiungere nuovi clienti. Alcuni pubblicano anche foto di abbigliamento e accessori con i relativi ribassi, compresi selfie con gli amici che indossano i vari capi proposti.

Funzionerà la nuova vetrina online? Si vedrà nei prossimi giorni. Intanto Franco Rigutti, presidente di Confcommercio Friuli Venezia Giulia, ribadisce un concetto già espresso dai colleghi del resto della regione. Il settore ha bisogno di un cambiamento urgente, che riguarda proprio i ribassi. «Natale è stato nella media come vendite a Trieste, come l'anno precedente, e ha rispettato le previsioni annunciate, quindi possiamo dire che è andata discretamente bene - commenta Rigutti - ma nell'imminenza dei saldi resta l'annoso problema delle vendite promozionali che li anticipano e non vanno bene. Siamo una delle poche regioni italiane dove le promozionali sono ancora libere tutto l'anno ed è qualcosa che va modificato».

(mi.b.)

**Franco Rigutti****MONFALCONE****Il Natale in crescita e la speranza del bis**

D MONFALCONE

A Monfalcone i saldi partono sull'onda di un Natale in crescita per diverse attività commerciali, rispetto alla fine d'anno del 2015. Per l'Associazione commercianti del Monfalconese, che ha effettuato un sondaggio tra 25 attività storiche della città, i segnali sono quindi finalmente incoraggianti. «Per abbigliamento, calzature e accessori il mese di dicembre e soprattutto gli ultimi giorni prima di Natale hanno segnato risultati in media positivi - afferma il presidente dell'Ascom Roberto Antonelli -. Gli associati che abbiamo sentito ci hanno inoltre riferito di una maggiore attrattività della città rispetto agli ultimi anni. Un dato confermato anche dall'aumento del volume di attività dei locali pubblici». I negozi di Monfalcone, quindi, sembrano aver retto quest'anno alla concorrenza di centri commerciali e anche del commercio on line. Diversi negozi saranno aperti quindi anche domenica, contando sulla presenza della pista di pattinaggio sul ghiaccio ancora attiva in piazza della Repubblica. L'Ascom effettuerà comunque una verifica sull'andamento dei saldi tra un paio di settimane per capire se il trend di dicembre sia stato in qualche modo confermato. La spesa media per famiglia in occasione dei saldi a livello nazionale è attesa sui 340 euro.

(la.bl.)

**Roberto Antonelli****FRIULI****Rispetto delle regole e voglia di riscatto**

D UDINE

«I saldi consentono di attirare l'attenzione sullo shopping dopo le festività e per questo rappresentano sempre un'opportunità da cogliere sia per il commerciante sia per il cliente» Punta sull'effetto mediatico del periodo Giovanni Da Pozzo, presidente Confcommercio Udine, periodo che a suo parere è fondamentale per avvicinare le persone ai negozi, anche dopo la parentesi natalizia dedicata ai regali. «Si parla di sconti non solo a livello locale ma ovviamente nazionale ed è uno stimolo sicuramente per gli imprenditori e gli esercenti a rispettare le regole e a proporre i propri prodotti in modo vincente, e per i consumatori, che ormai sono sufficientemente preparati, a cogliere molte occasioni». Rivedere i periodi riservati agli sconti, per renderli davvero efficaci. È quello che pensa Alberto Marchiori, presidente di Confcommercio Pordenone. «Il sistema andrebbe migliorato - spiega - tra saldi e promozioni si fa fatica ormai da tempo a capire quando iniziano alcuni e finiscono altri, c'è confusione. A livello nazionale andrebbero cambiate le regole. In più anche qui in città ci sono alcuni furbetti, che già in questi giorni, prima della data ufficiale, applicano i saldi avvisando i propri clienti. Le sanzioni in questo caso sono difficili da effettuare, si fa sempre appello al buon senso».

(mi.b.)

**Giovanni Da Pozzo****LA STORIA**

D GORIZIA

Attesi, certo, ma ormai forse non più così "decisivi". I saldi di fine stagione (che poi di fine stagione non sono nemmeno più) hanno forse perso il valore di un tempo, ma rimangono occasione importante per commercianti e moltissimi potenziali clienti, e anche a Gorizia saranno in molti coloro che approfitteranno degli sconti per portarsi a casa il capo d'abbigliamento a lungo sognato o quell'accessorio che, a prezzo pieno, sfiorava il budget. Le vendite di Natale nel capoluogo isontino, partite piuttosto fiacche (in molti tra gli esercenti cittadini hanno notato come in giro per la città ci fosse meno gente, e meno "voglia" di

«Il trucco dei regali posticipati»**Il responsabile del negozio di articoli sportivi: «Ma non ci aspettiamo miracoli»**

spendere), sono andate poi discretamente, e la speranza dei negozianti è che anche i saldi non facciano registrare passi indietro rispetto al passato. «Arrivano i saldi, e le aspettative sono un po' quelle di sempre racconta Benedetto Kosic, storico commerciante goriziano e titolare del negozio di abbigliamento e articoli sportivi K2 Sport in via Rastello -. Non ci aspettiamo certo miracoli, ma di restare in linea con gli anni passati: sostanzialmente credo che la partenza potrebbe essere lanciata, si lavorerà discretamente per i primi dieci

**Benedetto Kosic**

giorni, e poi meno. La tendenza consolidata è ormai questa».

Del resto i saldi stessi non sono più quelli di un tempo, e an-

L'AUTO DEL METEO

Si lavora bene i primi dieci giorni, poi il volume degli affari cala. Ci dà una mano la stagione dello sci leggermente ritardata

che il comportamento, l'atteggiamento e le aspettative dei clienti sono cambiate. «Al giorno d'oggi si lavora con l'arrivo dei primi veri freddi, diciamo

ad inizio dicembre - spiega ancora Kosic -, poi c'è un periodo di stallo e infine proprio prima delle feste arrivano gli ultimi acquisti, magari anche solo dei piccoli pensieri. Per il resto la gente preferisce aspettare i saldi». Capita anche che - proprio per la distanza estremamente ravvicinata tra il giorno di Natale e il via degli sconti di fine stagione - in molti scelgano di posticipare l'acquisto del regalo, mettendo sotto l'albero una promessa o un proposito e scegliendo poi con calma, e ad un prezzo più conveniente, l'articolo in questione. «Si è un feno-

meno che in diversi casi riscontriamo - dice Benedetto Kosic -, così come nel nostro caso è ormai tipico che la gente faccia acquisti durante i saldi anche perché la stagione sportiva invernale è sempre più posticipata, vista la cronica assenza della neve». I saldi restano poi una buona occasione per comprare articoli più corposi, acquisti più importanti e ponderati, «magari qualcosa che la gente ha visto durante l'anno e ha in mente di comprare da tempo, scegliendo di aspettare per risparmiare qualcosa», spiega il commerciante. «Oggi i saldi sono sostanzialmente questo, una ciliegina sulla torta se il periodo natalizio è stato buono, e una consolazione se è andato male - conclude Kosic -. Non si stravolge certo la tendenza, in un senso o nell'altro. m.b.

Economia

Il colosso
cantieristico
ha ricevuto
la lettera
dell'advisor
con la **selezione**
e l'avvio
del processo
di **vendita**

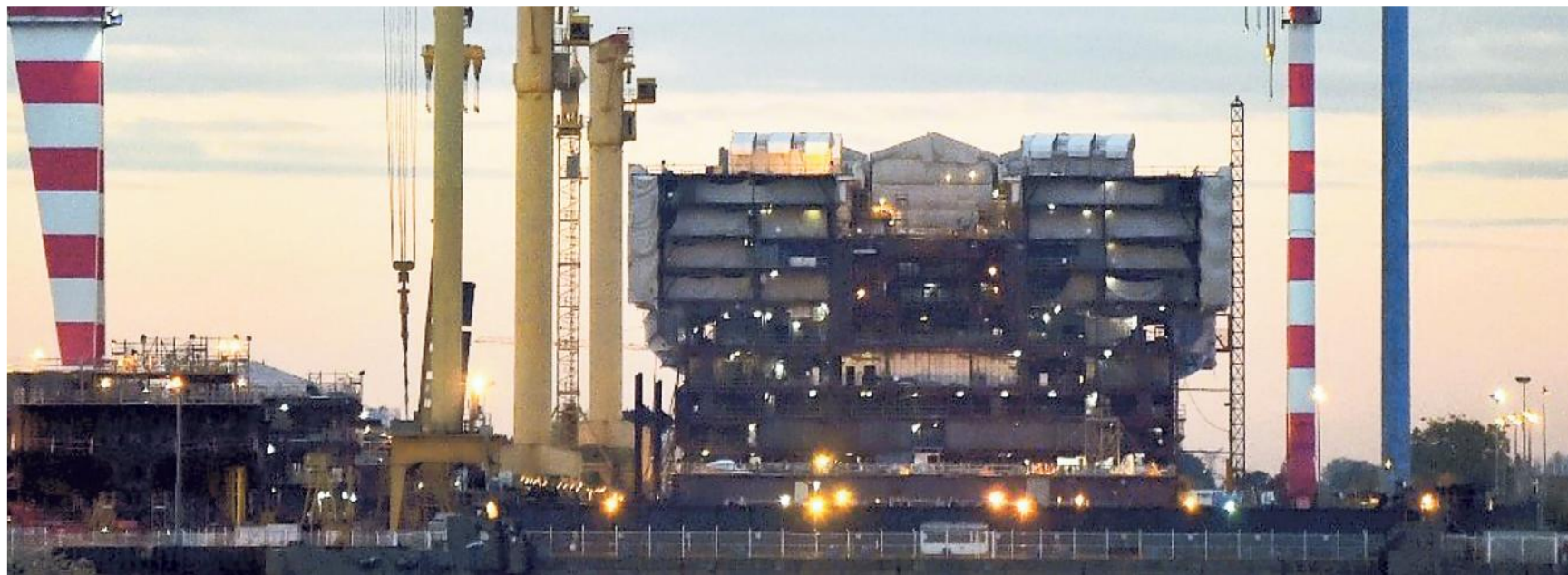
di Massimo Greco
TRIESTE

Un gruppo solo al comando. Fincantieri come il Fausto Coppi dell'ormai mitica frase lanciata da Mario Ferretti? Beh, qui è più semplice, perché a correre per acquisire il 66,6% del cantiere Stx France di Saint Nazaire è rimasta solo l'azienda italiana controllata da Cassa depositi e prestiti. Comunque Piazza Affari ha annuito premiando il titolo a 50 centesimi in crescita del 4,13%.

Fincantieri è talmente restia a parlare di questa operazione, che riesce a essere persino meno loquace della Corte distrettuale centrale di Seul, che ieri, tramite un portavoce, ha definito il gruppo tricolore «preferred bidder», ovvero miglior offerente. Solo in serata, con un comunicato stampa di due righe, Fincantieri ha confermato la notizia, aggiungendo di aver ricevuto una lettera in tal senso da Samil PricewaterhouseCoopers, advisor di Stx Europe.

Il fatto che quella di Fincantieri sia rimasta l'unica proposta sul tappeto, non sarebbe di per sé sufficiente a blindare l'offerta, perché l'autorità giudiziaria della capitale sudcoreana avrebbe potuto ritenere non congrua l'offerta stessa e in tal caso avrebbe potuto ripetere la gara.

Cosa che non è avvenuta e quindi adesso la procedura di vendita entra nella fase più calda. La "forchetta" di prezzo, frutto dei rumors di stampa, è molto ampia per essere presa sul serio: tra i 100 e i 200 milioni di euro. E' ben vero che i competitori di Fincantieri sembrano aver dato forfait: l'olandese Damen pareva la più temibile, ma non era sottovalutata la concorrenza della malese Genting. E' altrettanto



Il cantiere Stx France di Saint Nazaire

La Fincantieri più vicina all'acquisizione di Stx France

Il Tribunale fallimentare di Seoul: l'offerta migliore è arrivata dal gruppo di Bono. Ora parte l'iter per la formalizzazione dell'operazione. Titolo premiato in Borsa

vero che la chiusura dell'operazione è probabile ma non scontata, perché la partita si giocherà su due tavoli, uno allestito a Seul e l'altro in preparazione a Parigi.

Per comprendere meglio il quadro della vicenda, è opportuno riavvolgere il nastro perlomeno fino al maggio 2016, quando l'ex colosso asiatico Stx Shipbuilding & Offshore

viene soggetto ad amministrazione controllata in seguito a un doloroso crack da 5,8 miliardi di dollari. Fincantieri conosce bene il grande concorrente sudcoreano, perché nel 2012

da esso ha comprato la quota di maggioranza dell'offshore, ribattezzandola poi Vard.

Da tempo Giuseppe Bono, ad del gruppo navalmeccanico italiano, ronzava attorno a

Stx France, l'asset più interessante e meglio coniato dell'ex impero sudcoreano. Intanto, sempre per far cassa, gli asiatici avevano ceduto il cantiere Stx Finland di Türkü alla germanica Meyer Werft, competitor di Fincantieri. Saint Nazaire, sull'estuario della Loira, è sede degli storici "Chantiers de l'Atlantique", un sito produttivo "polivalente" che spazia tra crocieristica, militare e altre fabbricazioni legate al mare.

I coreani lo presero nel 2008, in precedenza furono proprietà di Alstom e di Aker Yards. Può contare su un bacino di costruzione lungo 900 metri e largo 70 mt, ripartito su due livelli così da consentire il contestuale lavoro su due unità da oltre 150 mila tsl. Poi c'è il "bassin C", bacino di carenaggio lungo 450 metri e largo 95. Insomma, l'acquisizione di Saint Nazaire permetterebbe a Fincantieri un notevole salto di qualità, anche perché il sito francese ha un portafoglio ordini considerevole, frutto delle commesse di Royal Caribbean e della Msc guidata da Gianluigi Aponte. Il governo francese, che attraverso una controllata detiene un terzo di Stx France, non starà a guardare. Il ministro dell'Industria, Christophe Sirugue, ha riaffermato l'interesse strategico di Saint Nazaire, che potrebbe confermarsi con un partnerato del costruttore militare Dcns con la stessa Fincantieri, unica a essere rimasta in campo. O meglio in mare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IMMATRICOLATE 1,8 MILIONI DI AUTOVETTURE

Il mercato dell'auto chiude l'anno in crescita del 15,8%

ROMA

Il mercato italiano dell'auto vola a dicembre e chiude il 2016 con 1.824.968 immatricolazioni, il 15,8% in più dell'anno precedente, stessa percentuale di crescita del 2015. Nell'ultimo mese sono state vendute - secondo i dati del ministero dei Trasporti - 124.438 vetture, pari al +13,06%, trentunesimo incremento mensile consecutivo. Chiude con il botto il gruppo Fca che ha venduto 528.189 auto, il 18,39% in più del 2015.

La quota sale dal 28,31% al 28,94%, livello più alto dal 2012. Tutti i brand aumentano le vendite più della media del mercato: Jeep +35%, Alfa Romeo +19,2%, Fiat +17,1% e Lancia +16,5%. Positivo anche dicembre con Fca che ha ottenuto una quota del 29,6%, ancora una volta con una crescita superiore rispetto a quella del mercato. Nell'anno sei modelli Fca nella top ten, di cui tre i più venduti in assoluto: Panda, Ypsilon, 500L, 500X, 500 e Punto. A dicembre sono sette i model-

li del gruppo nella classifica, di cui 3 sul podio: Panda, Ypsilon, 500, 500X, 500L, Tipo e Renegade. Massimo Nordio, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere, parla di «un volume di vendite superiore alle aspettative» e di «un contributo determinante del settore ai consumi interni», mentre per Gianmarco Giorda, direttore dell'Anfia, «è in linea con le attese» mentre per il 2017 la stima è di «una moderata crescita tra il 3% e il 5% in più rispetto al 2016».



Auto in ripresa

Rally della quotazione del petrolio Schizza l'inflazione in Germania

ROMA

Schizza l'inflazione in Germania, innescata dal rialzo dei prezzi del petrolio, e i critici della politica monetaria iper-espansiva della Banca Centrale Europea vanno all'attacco chiedendo l'uscita dal Quantitative easing, ossia dal piano di acquisto di titoli su larga scala, varato dal presidente dell'Eurotower, Mario Draghi, proprio per far risalire l'inflazione nell'Eurozona vicino all'obiettivo del 2%. A dicembre il tasso di inflazione tedesco è volato su base annua all'1,7% dallo 0,7% di novembre, segnando il balzo più drastico nelle

statistiche tedesche, con il tasso più alto da luglio 2013 e abbondantemente sopra le attese degli analisti, che avevano stimato un rialzo più contenuto all'1,3%. Anche in Francia i prezzi al consumo sono saliti, registrando un +0,8% che rappresenta l'incremento più forte da maggio 2014, mentre quella spagnola ha segnato il top dal 2013 all'1,4%. E per domani sono attesi i dati per l'Italia e per l'Eurozona. A spingere il rialzo dei prezzi è il rally delle quotazioni del petrolio sulla scia dell'accordo Opec di novembre per il taglio della produzione, entrato in vigore con l'alba del nuovo anno.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO		
PAQIZE	DA LAURIUM A ORM.39	ore 2.45
BF CATANIA	DA RAVENNA A MOLO VII	ore 6.00
ER ELSFLETH	DA RAVENNA A MOLO VII	ore 8.00
SAFFET ULUSOY	DA MERSIN A ORM.31 BIS	ore 8.00
ULUSOY 5	DA CESME A ORM.47	ore 10.00
UN AKDENIZ	DA ISTANBUL A ORM.32	ore 12.00
CAP GEORGES	DA SAVONA A RADA	ore 12.00
PACIFIC PANAMA	DA MARS EL HARIGA A RADA	ore 21.00

IN PARTENZA		
C. SHIPPING DANUBE	DA MOLO VII PER IZMIT	ore 6.30
ATALANDI	DA RADA PER PIREO	ore 12.00
BF AURELIA	DA ORM.52 PER FIUME	ore 13.00
ER ELSFLETH	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 18.00
SAFFET ULUSOY	DA ORM.31 BIS PER MERSIN	ore 19.00
UN TRIESTE	DA ORM.31 PER PENDIK	ore 20.00
LADY NUR	ORM.45 PER SFAX	ore 20.00

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE
V.le Palmanova, 290 UDINE
legaletri@manzoni.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
P.le Europa n. 1 - 34127 TRIESTE
Tel. 040-558.7728/7968
Fax 040-558.3467/7964

AVVISO DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA
Procedura aperta per l'appalto "Lavori di ristrutturazione e riqualificazione funzionale degli edifici "F1" ed "F2" presso il comprensorio ex OPP di San Giovanni in Trieste". Importo complessivo a base di gara € 5.820.000,00= oneri della sicurezza compresi, più IVA. Categorie e classi richieste: OG1 - IV Bis; OG11 - IV; OG2 - I. Opera finanziata anche con mutuo della C.D.P. Le offerte, e la documentazione a corredo, dovranno pervenire entro le ore 13 del 08/03/2017, come indicato nel Bando di gara trasmesso alla GUUE ed alla GURI in data 21/12/2016. La documentazione per la partecipazione alla gara è reperibile sul sito: <http://web.units.it/gare-appalto/procedure/lavori>.
f.to Il Direttore Generale
(dott.ssa Maria Pia Turinetti di Priero)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
P.le Europa n. 1 - 34127 TRIESTE
Tel. 040-558.7728/7968
Fax 040-558.3467/7964

AVVISO DI PUBBLICAZIONE BANDO DI GARA
Procedura aperta per l'appalto del servizio di "Direzione lavori dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione funzionale degli edifici "F1" ed "F2" presso il comprensorio ex OPP di San Giovanni in Trieste". Importo complessivo a base di gara € 256.245,56=, a cui andranno aggiunti Inarcassa 4% ed IVA. Le offerte e la documentazione a corredo dovranno pervenire entro le ore 13 del 21/02/2017 come indicato nel Bando di gara trasmesso alla GUUE ed alla GURI in data 21/12/2016. La documentazione per la partecipazione alla gara è reperibile sul sito: <http://web.units.it/gare-appalto/procedure/servizi>.
f.to Il Direttore Generale
(dott.ssa Maria Pia Turinetti di Priero)

Hypo Bank chiude tutte le sedi in Italia 160 licenziati in Fvg

Il 27 dicembre la direzione centrale ha chiuso le 19 filiali Serracchiani: «Continueremo a seguire i lavoratori»

► TRIESTE

Hypo Bank abbandona l'Italia e lascia una catena di licenziamenti. Dopo la chiusura di tutte le sedi in Italia tra Fvg, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e il licenziamento dei 103 impiegati nella rete degli sportelli e nell'area commerciale della sede centrale (Tavagnacco, Udine) di pochi giorni fa, nella seconda metà del 2017 potrebbe prendere il via già una seconda fase di licenziamenti collettivi. Tappa obbligata verso il destino segnato della banca italiana del gruppo austriaco: la chiusura dell'istituto tra 2018 e 2019 che lascerà a casa, in due fasi, 160 dipendenti, tutti in Fvg. Il 27 dicembre scorso, con qualche giorno d'anticipo sul termine del 30, la direzione centrale ha chiuso le 19 filiali: a casa i 94 dipendenti interessati (88 hanno conciliato, 6 no). Gli ultimi 9 dipendenti, ora in malattia o maternità, terminano il rapporto di lavoro entro il 31 marzo. Per i 34 dipendenti del Fvg (Trieste, Pordenone, Udine e area commerciale di Tavagnacco) la Regione coinvolgerà l'Agenzia regionale per il lavoro ed i Centri per l'impiego per avviarli al reinserimento lavorativo. Ma le preoccupazioni dei sindacati sono

L'INTERVENTO DELLA REGIONE
Garanzia per il ricollocamento dei dipendenti lasciati a casa

per i restanti 160 dipendenti. Roberto De Marchi della First Cisl prevede uno 'spacchettamento' dei prossimi licenziamenti con 110/120 dipendenti nella seconda metà del 2017 e i restanti 35/40 dopo ulteriori 18 mesi di attività. La vertenza non approderà al tavolo ministeriale, restando confinata ai confini regionali. La presidente Debora Serracchiani, che ieri ha incontrato i sindacati, ha manifestato «grande determinazione» annunciando innanzitutto che organizzerà un incontro con l'a.d. di Hypo. La Regione Friuli Venezia Giulia continuerà a seguire i lavoratori di Hypo Bank, sostenendo nei processi di ricollocamento le persone licenziate attraverso percorsi formativi adeguati alle esigenze delle imprese e del mercato del lavoro. L'impegno è stato ribadito da Serracchiani, in un incontro con i rappresentanti sindacali di Fabi, First Cisl, Fisac Cgil e Uilca dopo l'accordo sindacale sottoscritto al ministero del Lavoro nella vertenza di licenziamento collettivo di 103 lavoratori. Il precedente intervento della Regione aveva coinvolto il ministero consentendo di chiudere la trattativa a condizioni di uscita di gran lunga migliori rispetto a quelle iniziali.



Filiale della banca austriaca Hypo Group

LA CRISI DEL CREDITO

Etruria e Carife Rimborsati ai risparmiatori 35 milioni

► ROMA

Si chiude, a poco più di un anno di distanza dalla risoluzione delle 4 banche, la prima fase dei rimborsi per i risparmiatori che hanno visto azzerate le loro obbligazioni subordinate con il salvataggio delle vecchie Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. Sono scaduti infatti i termini per chiedere il rimborso forfettario dei bond, con la procedura automatica che riconosce fino all'80% a chi risponda al requisito di un reddito non oltre i 35mila euro o un investimento non superiore ai 100mila euro. L'altra via, quella dell'arbitrato, ancora si deve concretizzare. Il governo infatti ha varato a fine novembre il dpcm che costituisce il collegio arbitrale (presieduto dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone) che deve però ancora passare al vaglio delle commissioni parlamentari, mentre il decreto del Mef che disciplina gli arbitrati, dopo il via libera del Consiglio di Stato, non è ancora stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Al 30 dicembre erano state liquidate 2648 pratiche per 35,15 milioni di euro.

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Hilda Bennato Ved. Marco Pupa

Lo annunciano le sorelle LIA, BRUNA e FRANCA, il fratello ANTONIO con tutti i nipoti.
I funerali avranno luogo il giorno 5 alle ore 11.30 presso la Chiesa Sacro Cuore di Gesù

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 4 gennaio 2017

Partecipa la cognata LUCIANA con ALESSANDRA e MARTINA

Trieste, 4 gennaio 2017

Nel ricordo di una lunga e profonda amicizia - GIULIANA

Trieste, 4 gennaio 2017

Il Comitato CRI di Trieste ricorda

Hilda Marco Bennato

per la sua generosa attività nel Gruppo Assistenza.

Trieste, 4 gennaio 2017

Ricorda l'indimenticabile

Pupa

LUCY FERLUGA e famiglia

Trieste, 4 gennaio 2017

I ANNIVERSARIO

Gianluca Alessandri

E' passato già un anno, ma è grande il vuoto che hai lasciato in noi.

Mamma FEDERICA e MAURO

Trieste, 4 gennaio 2017

†

Si è fermato il cuore buono e generoso di

Maria Poropat Ved. Medelin

ed ha raggiunto il suo amato BRUNO.
Ciao

Mamma Nonna e Bisnonna

siamo tutti cresciuti circondati dal tuo immenso amore
RITA con EDUILIO, PATRIZIA con FURIO, ANNAMARIA con FABIO, MAURO con CRISTINA e THOMAS, FEDERICO con JESSICA e KARL.
La saluteremo giovedì 5 gennaio dalle ore 12 nella Cappella di via Costalunga, seguirà la Santa Messa alle ore 13 presso la Chiesa del cimitero.

Trieste, 4 gennaio 2017

Vicini alle figlie ricordiamo con affetto la siora

Maria

- famiglia MITRI.

Trieste, 4 gennaio 2017

Vicini a RITA, gli amici GIULIANA ed ENRICO.

Muggia, 4 gennaio 2017

Partecipano:
- ROBERTO e famiglia

Trieste, 4 gennaio 2017

IX ANNIVERSARIO

ANDREA, GIOVANNI e ANNARITA ricordano

Michele Zacchigna

...la ballata del mare...che il mio cantare ti faccia ritornare...

Trieste, 4 gennaio 2017

†

Agnese Brocca ved. Slobez

Resterà un filo tra noi che non si spezzerà mai: BARBARA, MAURIZIO con LOREDANA, i nipoti SIMONE, ELISA, JOY e GIUSEPPE con GIOVANNA.
La saluteremo giovedì 5 gennaio, alle 13, in via Costalunga.

Trieste, 4 gennaio 2017

Ciao

Zia

MARJANA, MANUELA, ALESSIA, FABIO, MARKO

Trieste, 4 gennaio 2017

Ciao

Mamy

- PAOLO

Trieste, 4 gennaio 2017

Partecipano al dolore
- AURELIA, PINO
- STELLA, STEFANO e DANIELA

Trieste, 4 gennaio 2017

Pia Zornada Gregorat (ostetrica)

ha raggiunto il suo MARIO.
Lo annunciano i figli MARIUCCIA, FABIANA e ROBERTO.

La saluteremo sabato 7 alle ore 13.20 in via Costalunga.

Trieste, 4 gennaio 2017

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marino Bellini

Con dolore lo annunciano la figlia ROBERTA, il nipote FRANCESCO unitamente a zia BRUNA con MARIA PIA, FABRIZIO con ELIA.
Le esequie avranno luogo sabato 7 gennaio alle ore 11.20 nella Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma offerte pro frati Cappuccini di Montuzza

Trieste, 4 gennaio 2017

Il Presidente, il Consiglio direttivo e tutti gli amici del Circolo Marina Mercantile "Nazario Sauro" ricordano con grande rimpianto

Marino Bellini

consocio da sempre e per tantissimi anni appassionato Dirigente del Circolo.

Trieste, 4 gennaio 2017

†

Il 1° gennaio si è spenta improvvisamente

Clara Ricatti ved. Aiello

Con dolore lo annunciano i figli GIANNI e GRAZIELLA con ROBERTO, l'adorato nipote NICHOLAS assieme ai fratelli MARIO, CARMEN, i cognati e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo giovedì 5 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 gennaio 2017

†

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Fulvia Moso in De Giorgi

Ne danno il triste annuncio il marito LUCIANO, i figli ANNAMARIA e SERGIO con PATRIZIA.
Ciao

Nonna Fulvia

ELENA con FRANCESCO, ANDREA e GIULIA, ALESSANDRO, STEFANO, DAVIDE e FRANCESCA.
La saluteremo giovedì alle ore 13.40 in via Costalunga.

Trieste, 4 gennaio 2017

Partecipano al dolore per la scomparsa della zia

Fulvia

ADRIANA DE GIORGI e figlie

Trieste, 4 gennaio 2017

PROF. Aldo Raimondi

CRISTINA, DONATO, FABIANO, GIUSEPPE, IURI, LUCA, PAOLO, SALVATORE, TULLIO

Milano, 4 gennaio 2017

4-1-2013 4-1-2017

Giovanni Rosini

Grande uomo

tua moglie MARISA e i tuoi cari

Trieste, 4 gennaio 2017

A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in
Via di Campo Marzio 10

tel. 040/6728311 fax 040/6728327

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì

Mattino
dalle 8.30 alle 13.00

Pomeriggio:
dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì

Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

La Cgil si scaglia contro i voucher

Camusso: «Aboliamoli. Sono come i pizzini». Ma Poletti va avanti e pensa al decreto antipovertà

► ROMA

I voucher come «i pizzini», i foglietti codificati con cui la mafia manda i suoi ordini. Una provocazione, quella della leader della Cgil, Susanna Camusso che chiede con forza l'abolizione dei «buoni» introdotti nel 2003 per retribuire i lavori occasionali e sempre più estesi negli anni successivi.

Non torna sulla questione il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che aspetta di valutare gli effetti della tracciabilità (l'obbligo di comunicare entro un'ora dall'inizio della prestazione dati anagrafici, luogo e ora) prima di ipotizzare un nuovo intervento. Il ministro indica intanto come «priorità assoluta» l'impegno per l'attuazione di una misura universale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, dopo che il tema era stato sollevato dal suo collega Maurizio Martina.

Il ministro dell'Agricoltura, così come il presidente del Pd, Matteo Orfini, suggerisce di utilizzare un decreto legge per far partire subito il reddito di inclusione. Un'idea che, però, non sembra all'ordine del giorno. Più probabile invece che si prosegua, magari accelerando, con l'iter del ddl povertà, approvato alla Camera e attualmente al Senato. Il governo, dice peraltro lo stesso Po-

letti, «considera apprezzabile ogni iniziativa del parlamento che vada nella direzione di renderla rapidamente attuabile ed è pronto a sostenerla». Le risorse sul fronte della lotta alla povertà ammontano, per il 2017, a circa 1,5 miliardi, il doppio della disponibilità finanziaria prevista nel 2016 per il sostegno all'inclusione attiva.

Ma la polemica sui voucher rimane accesa, i buoni del valore lordo di 10 euro e di 50 euro, esplosi nel 2016 quando ne sono stati utilizzati oltre 145 milioni. «Sono ormai diventati i pizzini che retribuiscono qualsiasi attività. Così facendo si inquina il buon lavoro e si

condannano milioni di giovani e lavoratori a un futuro assai povero. Vanno aboliti», tuona Camusso, in contrasto con la numero uno della Cisl, Annamaria Furlan, per la quale i voucher vanno modificati ma non aboliti. Sul banco degli imputati c'è anche il Comune di Torino che utilizzerà i voucher per retribuire alcuni giovani mediatori culturali, chiamati ad affiancare i dipendenti agli sportelli. Il Comune ha replicato che il bando deriva da una delibera della giunta Fassino e che in ballo ci sono 25.000 euro stanziati per il progetto dalla Compagnia di San Paolo. «Il caso del Comune di Torino - spiega Camusso - non è l'uni-

co. I voucher nella pubblica amministrazione vengono ormai usati per tutto: per sostituire i lavoratori in essere, come forma assistenziale, per pagare attività del terzo settore, per retribuire il lavoro occasionale. Tutti usi dannosi e impropri». Paolo Ferrero, segretario del Prc, definisce i voucher «italica forma di legalizzazione del lavoro nero e di diffusione della precarietà». Chiede invece la loro conferma l'associazione delle piccole e medie imprese di Torino: «non sono per nulla il male assoluto, c'è differenza fra proporre miglioramenti e soluzioni nuove e fare paragoni inappropriati», sostiene il presidente.



Susanna Camusso (Cgil)

“RAPPORTO COOP” SUI CONSUMI

Nel 2017 la spesa sarà più ricca per il 13% degli italiani

► ROMA

Un Paese che sta alla finestra e che, passati gli anni bui della recessione, spera nel futuro ma stenta a metterne a fuoco i dettagli. È la fotografia dell'Italia 2017 scattata con il sondaggio di fine anno e le previsioni sui consumi 2017 del “Rapporto Coop”. Infatti, tra le parole con cui gli italiani descrivono l'anno che è appena

iniziato si confermano quelle che avevano già caratterizzato il 2016 ovvero “speranza” (la usa il 33% del campione), “cambiamento” (12%), “timore” (10%). Ancora fra le parole più rappresentative del 2017 “ripresa” e “crisi” registrano l'identico gradimento (entrambe sono state scelte dal 8% del campione). Le famiglie prevedono in crescita i costi delle utenze

e quelli per la mobilità, sognano vacanze all'estero e, per la prima volta dopo anni, immaginano di aggiungere valore al carrello della spesa alimentare; lo dichiara il 13% rispetto a un 8% che continuerà a tagliare.

Ma il 2017 sarà comunque l'anno del rallentamento del potere d'acquisto. Saranno maggiormente penalizzati gli acquisti di beni (a eccezione di quelli

tecnologici e ancora l'auto), rimarrà in crescita la spesa per i viaggi e per i servizi per la persona. Il 2017 porterà nuovo dinamismo nel mercato immobiliare e nei comparti arredamento ed elettrodomestici.

La grande distribuzione chiude l'anno in sostanziale parità beneficiando di un piccolo miglioramento delle vendite nelle ultime due settimane dell'anno.

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% leri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,426	1,91	1,91	0,374 0,500	169
A2A	1,261	-0,08	-0,08	0,960 1,292	3945
Acea	11,580	-0,17	-0,17	9,888 14,165	2462
Acotel Group	7,005	2,41	2,41	2,989 9,030	30
Acsm-Agam	1,632	0,12	0,12	1,249 1,785	125
Aedes	0,402	2,13	2,13	0,318 0,516	128
Aeffe	1,182	-0,67	-0,67	0,869 1,495	130
Aeroporto di Bologna	10,490	1,94	1,94	6,111 10,444	377
Alba	3,046	0,07	0,07	2,195 3,098	31
Alerion	2,902	-0,41	-0,41	1,527 2,930	126
Ambienthesis	0,390	0,62	0,62	0,343 0,453	36
Amplifon	9,000	-2,17	-2,17	6,788 9,800	2048
Anima Holding	5,230	0,77	0,77	3,705 8,045	1564
Ansald Sts	11,800	-	-	9,702 11,793	2359
Arena	-	-	-	0,005 0,005	-
Ascopiave	2,820	1,95	1,95	2,014 2,883	656
Astaldi	5,800	4,32	4,32	3,212 5,760	567
ASTM	10,420	-1,51	-1,51	8,885 11,916	1037
Atlantia	22,480	-1,23	-1,23	19,547 24,660	18634
Autogrill	8,865	0,74	0,74	6,244 8,820	2244
Autostrade Mer.	18,320	1,16	1,16	15,607 18,341	80
Azimut	16,950	5,02	5,02	12,792 23,214	2401
B					
B Santander	5,180	3,68	3,68	3,301 5,081	-
B&C Speakers	8,000	-	-	6,229 8,000	88
Banca Generali	23,820	4,38	4,38	16,061 29,227	2740
Banca Ifis	27,130	2,38	2,38	16,522 29,133	1444
Banca Mediolanum	6,950	0,51	0,51	5,328 7,621	5158
Banca Sistema	2,286	2,33	2,33	1,807 3,932	187
Banco BPM	2,680	7,20	7,20	2,445 2,679	4059
Banzai	3,980	-1,49	-1,49	2,456 4,643	165
Basinect	3,460	-	-	2,708 4,798	210
Bastogi	1,036	0,10	0,10	0,991 1,625	128
BB Biotech	52,950	-0,66	-0,66	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,337	4,21	4,21	0,235 1,268	281
Bca Carige r	54,000	-	-	49,117 99,244	1
Bca Finmat	0,368	4,27	4,27	0,298 0,431	139
Bca Intermobiliare	1,400	-	-	1,004 2,239	218
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spoleto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,205	16,49	16,49	0,160 0,263	131
Bco Desio-Brianza	2,150	4,47	4,47	1,529 2,789	248
Bco Desio-Brianza rnc	2,040	5,97	5,97	1,596 2,534	26
Bco Sardegna rnc	6,390	1,43	1,43	5,289 8,265	42
BE	0,769	2,53	2,53	0,365 0,791	107
Beghelli	0,371	0,11	0,11	0,337 0,474	75
Beni Stabili	0,556	-	-	0,477 0,714	1262
Best Union Co.	2,962	0,20	0,20	2,216 2,968	28
Bialetti Industrie	0,385	1,39	1,39	0,242 0,405	42
Biancamano	0,152	-1,80	-1,80	0,114 0,289	5
Biesse	19,480	0,83	0,83	10,151 19,381	529
Bioera	0,232	1,44	1,44	0,181 0,368	8
Boero Bart.	18,430	-	-	16,870 22,453	80
Bon.Ferraresi	18,600	-0,16	-0,16	16,412 19,091	147
Borgosesia	0,251	-	-	0,250 0,290	10
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,470	3,80	3,80	2,634 7,071	2632
Brembo	60,350	0,58	0,58	32,754 60,665	4051
Brioschi	0,056	-1,07	-1,07	0,045 0,087	44
Brunello Cucinelli	20,590	0,19	0,19	13,100 20,635	1403
Buzzi Unicem	23,020	-2,13	-2,13	12,076 23,391	3868
Buzzi Unicem rnc	12,000	0,17	0,17	7,342 12,013	489
C					
Cad it	3,622	-3,52	-3,52	3,052 4,306	33
Cairo Comm.	3,850	0,10	0,10	3,363 4,966	515
Calfeff	1,252	-1,42	-1,42	0,873 1,283	19
Calligrafe	2,070	-0,58	-0,58	1,744 2,378	250
Calligrafe Ed.	0,760	-1,17	-1,17	0,660 0,997	96
Campari	9,260	-1,07	-1,07	6,988 10,139	5413
Carraro	1,530	-1,29	-1,29	1,117 2,014	71
Cattolica As	5,880	3,34	3,34	4,997 7,376	1010
Cembre	14,030	0,43	0,43	12,071 14,208	241
Cementir Hold	4,498	1,76	1,76	3,341 5,921	716
Centrale del Latte d'Italia	3,182	-2,57	-2,57	2,548 3,375	45
Ceram. Ricchetti	0,199	19,90	19,90	0,151 0,243	15
Cerved	8,015	0,31	0,31	6,195 8,194	1561
CHL	0,024	2,55	2,55	0,015 0,034	7
CIA	0,177	6,00	6,00	0,161 0,225	16
Ciccolella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,054	0,76	0,76	0,771 1,108	833
Class Editori	0,425	13,33	13,33	0,272 0,689	39
CNH Industrial	8,320	-0,60	-0,60	5,271 8,424	11475
Coima Res	0,390	1,17	1,17	0,319 0,429	281
Conafi Prestito'	0,276	10,44	10,44	0,201 0,315	12
Cred. Artigiano	-	-	-	-	-

TITOLO	Chiu €/eri	VAR% leri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
Cred. Emiliano	5,875	1,56	1,56	4,740 6,893	1948
Cred. Valtellinese	0,405	3,85	3,85	0,295 1,087	443
Csp	1,065	1,43	1,43	0,783 1,239	36
CTI Biopharma	3,968	-2,51	-2,51	0,292 4,064	-
D					
D'Amico	0,350	1,48	1,48	0,247 0,689	150
Dada	2,960	-3,39	-3,39	1,965 3,066	50
Damiani	0,990	2,27	2,27	0,911 1,206	81
Danieli	20,350	2,57	2,57	13,712 20,146	824
Danieli rnc	15,860	1,86	1,86	10,957 19,720	635
Datalogic	18,850	-	-	12,883 19,245	1099
DeLonghi	23,300	3,19	3,19	18,898 27,637	3460
Dea Capital	1,203	-0,58	-0,58	1,004 1,276	373
Deldima	-	-	-	4,501 4,962	-
Diasorin	57,400	-0,61	-0,61	42,649 61,864	3217
Digital Bros	13,400	-1,25	-1,25	3,944 15,603	189
Dmail Group	1,198	-2,36	-2,36	1,040 2,047	131
E					
Edison r	0,780	1,76	1,76	0,604 0,773	85
EEMS	0,090	-1,21	-1,21	0,060 0,121	4
El Towers	51,500	-0,29	-0,29	40,470 59,084	1454
El.En.	24,230	0,96	0,96	9,006 24,830	471
Elca	1,855	-	-	1,413 1,984	117
Emak	0,900	-1,75	-1,75	0,611 0,919	148
Enav	3,356	1,51	1,51	3,017 3,807	1822
Enel	4,168	-1,28	-1,28	3,425 4,218	42649
Enervit	2,612	-0,31	-0,31	2,007 3,124	46
Erg	15,630	-0,06	-0,06	11,137 15,753	57249
Ergy Capital	10,250	0,29	0,29	9,067 11,921	1545
Esprit	0,056	-2,93	-2,93	0,041 0,079	9
Eukados	7,115	-0,97	-0,97	4,725 8,656	376
Eurotech	0,995	-3,26	-3,26	0,874 1,082	23
Exor	1,677	3,45	3,45	1,115 1,628	58
Exor	42,080	0,02	0,02	23,766 42,712	10294
Exprivia	0,700	-	-	0,596 0,816	36
F					
Falk Renewables	0,946	0,11	0,11	0,672 1,110	277
FCA-Fiat Chrysler Aut.	9,125	1,90	1,90	4,997 9,201	14060
Ferragamo	22,770	-0,91	-0,91	17,600 23,006	3883
Ferrari	56,150	-0,09	-0,09	28,377 56,571	10970
Fidia	5,760	-	-	4,051 6,860	30
Fiera Milano	1,416	-0,70	-0,70	1,233 2,333	103
Fila	13,750	0,29	0,29	9,814 14,000	473
Fincantieri	0,500	4,13	4,13	0,278 0,495	838
FinecoBank	5,445	-0,82	-0,82	4,674 7,597	3347
FINM	0,482	-1,29	-1,29	0,345 0,506	212
Fulxis	1,305	-1,88	-1,88	1,016 1,772	14
G					
Gabetti Pro.Sol.	0,500	-0,60	-0,60	0,391 0,830	29
Gas Plus	2,948	17,92	17,92	2,272 3,635	125
Gefran	2,882	0,77	0,77	1,405 3,107	41
Generali	14,450	0,70	0,70	9,890 17,012	22521
Geox	2,188	-2,67	-2,67	1,824 4,101	577
Gequery	0,032	5,30	5,30	0,024 0,096	2
Gr. Waste Italia	0,163	1,62	1,62	0,087 0,734	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,776	-0,64	-0,64	0,626 1,016	327
H					

SOMATOLINE SNELLENT

7 NOTTI 400 ML. DA € 51,50 A

RISPARMI

-11,60 €

39,90 €

quiconviene.com

Farmacia all'Angelo d'Oro

PIAZZA GOLDONI - Trieste

TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap in mil di €
Hera	2.216	-0,18	-0,18	1.895 2.649	3302
I					
I Grandi Viaggi	0.968	0,83	0,83	0.695 1.023	46
IGD	0.740	1,58	1,58	0.623 0.893	598
Il Sole 24 Ore	0.377	-1,28	-1,28	0.270 0.647	16
Ima	58.900	0,86	0,86	40.764 60.045	2306
Immsi	0.377	-0,40	-0,40	0.335 0.462	129
Industria e Inn	0.165	7,14	7,14	0.103 0.301	4
Intek Group	0.228	3,69	3,69	0.189 0.312	78
Intek Group rnc	0.355	2,60	2,60	0.323 0.481	18
Interpump	16.060	1,45	1,45	10.483 16.019	1744
Intesa Sanpaolo rnc	2.314	1,85	1,85	1.499 2.832	2150
Intesa SPaolo	2.504	2,29	2,29	1.592 3.104	39438
Inwit	4.444	1,60	1,60	3.758 5.042	2656
Irce	1.900	4,51	4,51	1.355 2.132	53
Iren	1.563	-1,01	-1,01	1.273 1.653	1850
Isagro	1.117	-1,06	-1,06	0.900 1.495	28
Isagro Azioni Sviluppo	0.965	0,47	0,47	0.706 1.164	14
IT WAY	1.649	1,60	1,60	1.136 1.962	13
Italcementi	-	-	-	-	-
Italgas	3.758	-1,47	-1,47	3.124 3.972	3078
Italmobiliare	2.378	-1,25	-1,25	1.713 3.425	27
Italoonline rnc	301.000	-	-	292.700 333.500	30
Italmobiliare	44.900	0,70	0,70	31.004 46.376	107
IVS Group	8.500	-	-	7.487 8.800	1336
J					
Juventus FC	0.308	0,88	0,88	0.231 0.316	309
K					
K.R.Energy	0.526	-1,13	-1,13	0.378 0.678	18
L					
La Dor	9.180	0,44	0,44	7.047 13.267	281
Landi Renzo	0.367	2,34	2,34	0.263 0.750	4
Lazio	0.628	7,26	7,26	0.389 0.608	4
Leonardo-Finmeccanica	13.410	-	-	8.615 13.526	7777
Luxottica	50.350	-2,71	-2,71	40.498 60.713	24578
Lvrenture Group	0.568	-1,05	-1,05	0.388 0.698	14
M					
M & C	0.166	-0,95	-0,95	0.113 0.200	79
Maire Tecnimont	2.750	1,25	1,25	1.833 2.759	848
MARR	17.540	0,86	0,86	15.805 18.881	1166
Massimo Zanetti Beverage	7.010	0,65	0,65	6.411 9.422	24
Mediacom	0.672	4,03	4,03	0.535 1.687	1
Mediaset	4.100	-1,25	-1,25	2.749 4.558	4828
Mediobanca	8.150	2,90	2,90	4.711 8.896	7099
Meridie	0.087	-	-	0.053 0.115	-
Mid Industry Cap	-	-	-	-	-
Mittel	1.432	0,35	0,35	1.299 1.572	12
Moleskine	2.396	-	-	1.366 2.438	52
MolMed	0.427	-0,70	-0,70	0.241 0.613	183
Moncler	16.670	-0,77	-0,77	12.090 16.758	4191
Mondadori	1.330	3,91	3,91	0.732 1.296	339
Mondo Tv	4.200	1,25	1,25	3.132 5.781	126
Monrif	0.197	0,92	0,92	0.162 0.264	29
Monte Paschi	15.080	-	-	16.051 124.024	47
Moviemax	-	-	-	-	-
Mutualintone	8.820	2,56	2,56	6.627 8.821	340
N					

L'OPINIONE**QUELLA RIVOLTA
INAMMISSIBILE**di **FERDINANDO CAMON**

Ci aspettavamo sommosse di italiani contro i migranti, è invece scoppiata una rivolta di migranti contro di noi, a Cona, nel Veneziano. Lungamente preannunciata. È vero, le rivolte degli italiani ci sono, in intere trasmissioni televisive ci campano sopra, e vanno in onda tutte le sere. Vediamo alcuni nostri connazionali scamicciati che urlano: «Tornate a casa, qui non c'è posto per voi». Sì, il posto scarseggia, e le risorse pure. Ma la nostra è insofferenza, la loro è disperazione, e contro la disperazione non c'è ragione che tenga.

Quelli di Cona vengono dall'Africa, dalla Costa d'Avorio. Tutti quelli che vengono qui da altri mondi, rischiando mille volte di morire durante il viaggio, scaricando in mare i compagni morti, hanno problemi disumani: non possono non venire qui, al loro posto noi faremmo (e in passato abbiamo fatto) lo stesso, siamo come loro, e quindi dobbiamo trattarli come fratelli.

Ma hanno esigenze totali ed elementari (casa, cibo, riscaldamento, acqua, letto, medicine) alle quali non sempre, non dappertutto, non subito siamo in grado di far fronte. Quello di Cona è un centro vasto, il territorio non è in grado di reggerlo e farne carico. Non siamo un Paese che possa ospitare e trattare bene, come dovremmo e come vorremmo e come la nostra civiltà impone, migranti che arrivano a migliaia e migliaia, e hanno bisogno di tutto. Dovremmo, ma non possiamo. E questo i migranti non lo sanno e non lo capiscono.

Rivoltandosi e sequestrando per molte ore gli operatori italiani che lavoravano nel Cpa di Cona, mostrano di credere che con la violenza ottengono i loro diritti. Non è così. Non è facile farglielo capire. La violenza li mette dalla parte del torto. Hanno ragione a sentirsi trattati male? Certo, hanno ragione, non sono trattati come civiltà e accoglienza impongono, ma il fatto è che non siamo in grado di fare molto di più.

A Cona protestano perché sono stipati in tanti in poco spazio, una vecchia base militare dismessa, non hanno servizi, non hanno cucina, non hanno riscaldamento, non



Una fase della rivolta dei rifugiati a Cona, nel Veneziano

“I fatti nel Centro del Veneziano mostrano l'inadeguatezza dell'Italia nel far fronte alle grandi masse migratorie. Ma molte responsabilità son da attribuire agli ospiti

hanno assistenza medica, hanno bisogno di tutto e devono arrangiarsi. Una di loro è morta, mentre faceva la doccia. Aveva solo 25 anni. L'ambulanza è arrivata con enorme ritardo, dicono loro. L'ambulanza è arrivata subito, dice la Sanità. Loro fanno i conti per la prima volta con un presunto disservizio col quale noi conviviamo da decenni. Può darsi che il ritardo nel servizio abbia influito sulla morte della ragazza, che sia una causa oppure una concausa. Noi sappiamo che non è colpa del personale del 118. Il personale fa quel che può, anche di più. Noi non siamo un Paese ben funzionante, non siamo un Paese che sta bene, senza problemi e nel quale i migranti possano venire a spartire il bene. Siamo invece un Paese che sta male, e venendo qui i migranti gli tocca una parte di male, come e più di noi.

Il personale sanitario e di assistenza lavora, sono i mez-

zi che mancano, auto, attrezzature, stufe, cucine, letti... I migranti pensano che l'Europa sia una e che l'Italia sia Europa. Purtroppo, non è così. Ci sono tante Europe e l'Italia è quella messa peggio. Quelle messe meglio i migranti non li vogliono. A Cona i migranti se la son presa con i lavoratori della base, li hanno segregati per ore, impedendogli di tornare a casa. Un gesto estremo, violento, inammissibile. I carabinieri di due tenenze, Venezia e Chioggia, hanno consigliato agli operatori della base di stare calmi e non forzare i blocchi, insomma di accettare il sequestro, in attesa di una soluzione. Sequestrati in casa nostra da persone venute dall'estero come ospiti... Inconcepibile. Non deve ripetersi.

È chiaro che i migranti vengono qui senza sapere che situazione trovano, non hanno un'idea di come siamo messi. E questa non è un'ingenuità, è una colpa: l'ignoranza non è mai una scusa, se vai in un posto devi sapere che posto è. Quelli che protestano con la violenza torneranno indietro, ma non capiranno mai perché. Per loro l'Europa è un mito di salvezza.

Purtroppo questa Italia non è un mito e non è in grado di dare salvezza, neanche a se stessa.

fercamon@alice.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO**LA PAURA FRENA
IL DIALOGO**di **GIANFRANCO BETTIN**

Nell'hotel a 5 stelle di Cona, come lo chiamano provocatoriamente i propagatori di bufale premeditate, aizzatori dell'odio e del disordine, una giovane donna, sotto la protezione dello Stato italiano perché in attesa di risposta alla domanda di asilo politico, da tempo in condizioni di salute precarie, reduce da un viaggio impervio dalla sua Costa d'Avorio (Paese africano povero e rischioso, come sottolinea anche l'ultimo Rapporto di Amnesty International), è morta a 25 anni a causa di una trombosi. Questa è - questa dovrebbe essere - la notizia. Ma l'eco maggiore l'ha invece suscitata, soprattutto sul piano politico, la successiva protesta di chi condivideva con Sandrine Bakayoko la permanenza in un cosiddetto "hub" provvisorio, trovandosi invece lì, in genere, da mesi e mesi e in condizioni ben note alle autorità.

La situazione in cui Sandrine viveva nell'ex base militare di Conetta (frazione di Cona, in provincia di Venezia) è stata infatti di recente ben documentata da un'interrogazione parlamentare - primi firmatari Giovanni Paglia e Giulio Marcon, di Sinistra Italiana - esito di una visita all'hub di deputati e amministratori pubblici lo scorso 16 novembre: dal sovraffollamento ai servizi di mensa, dal prolungarsi indeterminato delle permanenze alla difficoltà di garantire assistenza sanitaria adeguata fino alla specifica condizione delle decine di donne presenti in una struttura in cui, in origine, non avrebbero dovuto essercene.

Il clamore interessato, le grida scandalizzate di fronte alla protesta degli ospiti, ha lo scopo di coprire questa situazione. La cui radice sta in una politica sull'immigrazione e sui rifugiati e profughi che si ostina a restare emergenziale (come ben dimostra il volume *"Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione"*, Laterza editore, degli studiosi Stefano Allievi e Gianpiero Dalla Zuanna, quest'ultimo anche parlamentare del Partito democratico), dopo decenni, ormai, dal cambio d'epoca che ha reso il tema strutturale.

L'Italia ha fatto miracoli in



Uno stanzone del Cpa dov'era ospitata Sandrine, la giovane africana morta

“Una ragazza è morta, ma il clamore mediatico si scatena sulla protesta di chi è costretto a vivere in condizioni disumane. Eppure è chiaro cosa servirebbe fare

mare aperto, salvando decine di migliaia di vite. Ma questi miracoli in seguito troppo spesso li spreca e li bestemmia. Sul territorio e sul piano centrale, a Roma, manca una vera programmazione della gestione e dei percorsi di integrazione, le strutture restano burocratiche e scostanti, le decisioni ricadono su città e territori senza dialogo e condivisione delle strategie e si aprono grossi, disumani centri (mentre gli stessi che li contestano - come per esempio anche oggi fa Luca Zaia, governatore del Veneto, dopo la tragedia e la protesta di Cona - sabotano attivamente la diffusione degli interventi in piccole strutture decentrate e in ogni caso si prospetti una struttura di accoglienza).

Nel contempo, il discorso pubblico resta ostaggio del linguaggio della paura, specie dopo attacchi terroristici (che non hanno quasi niente a che fare con profughi e migranti) ed episodi di violenza o degra-

do (che hanno poco a che fare con la vocazione di migranti e profughi e moltissimo con le condizioni reali in cui vengono scaraventati quei disperati da questa assenza di programmazione).

Creare corridoi umanitari e punti di raccolta sull'altra sponda del Mediterraneo, organizzare in modo trasparente le traversate dall'Africa alle coste europee togliendo spazio di manovra e profitti ai trafficanti di uomini, concedere senza indugi permessi di soggiorno temporanei (anche per cercare lavoro dignitoso e dunque auto sostentamento), verificare, in piccole strutture decentrate, tutte le specifiche richieste e i requisiti in tempi certi e celeri (non i quasi due anni medi attuali!) e infine, naturalmente, produrre l'immenso sforzo che serve sul piano globale per dare speranza ai Paesi di origine: è tutto molto chiaro ciò che servirebbe fare per porre rimedio a una situazione che definire aberrante è poco.

Ma purtroppo in Italia non siamo neanche a una minima parte della realizzazione di questo programma ragionevole e lungimirante, il solo in grado di favorire la convivenza, di garantire la vita alle persone come Sandrine e, al contempo, assicurare tutti noi sul nostro presente, sul comune futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il calendario 2017
di Trieste
con le immagini
dei quadri
di Fulvio Caiulo**

€ 6,80

più il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

Trieste CRONACA

di Riccardo Tosques

Dopo mesi di trattative segrete il centro commerciale Il Giulia ha un nuovo proprietario. A pochi giorni dalla chiusura del 2016 il 47enne Piero Coin, uno dei protagonisti della celebre famiglia di imprenditori veneti, ha acquisito tutte le quote della Iulia srl, la società milanese già proprietaria dell'assetto immobiliare del centro. «Vogliamo rilanciare il centro commerciale e di riflesso tutto il rione di San Giovanni», sono state le prime parole del nuovo amministratore unico, che ha annunciato l'intenzione di investire 5 milioni di euro per centrare il risultato.

A Trieste il nome Coin è fortemente legato alla presenza del grande magazzino a più piani - peraltro il primo della catena familiare veneta - realizzato in corso Italia nel lontano 1957 nei locali un tempo occupati dai Grandi magazzini austriaci di proprietà della famiglia Öhler. L'entrata in scena del gruppo in via Giulia potrebbe essere un punto di svolta della struttura triestina da tempo in forte difficoltà a causa di una diminuzione della clientela e della chiusura di diversi fori commerciali. Inaugurato nell'ottobre del 1991 sulle ceneri dell'ex fabbrica della birra Dreher, Il Giulia segnò all'epoca una grande rivoluzione, anche dal punto di vista dell'aggregazione sociale, essendo il primo centro commerciale a sorgere non solo a Trieste ma nell'intero Friuli Venezia Giulia. Una struttura disposta su due piani con negozi, ristorazione, grande distribuzione, ma anche un'area gioco riservata ai bambini e un ampio parcheggio al coperto.

Ancora viva nella mente di tanti triestini la pomposa festa di inaugurazione promossa dall'allora patron Quirino Cardarelli, l'imprenditore abruzzese considerato il progenitore, negli anni Settanta, del tentativo di rilancio immobiliare-turistico della baia di Sistiana, conclusosi molti anni dopo (grazie ad altri protagonisti) con la creazione di Portopiccolo. Alla festa del battesimo del Giulia presero parte come ospiti speciali anche i cestisti della mitica Stefanel di Bogdan Tanjevic: i vari Larry Middleton, Claudio Pilutti, Sylvester Gray, Gregor Fucka e Dino Meneghin furono letteralmente presi d'assalto soprattutto da parte dei tifosi più piccoli a caccia di autografi. Nel novembre del 1992 Cardarelli venne arrestato per bancarotta fraudolenta in seguito al crack della sua Fintour spa.

LA STORIA

Sportler al posto della Dreher

Facendo un tuffo nella storia del centro commerciale di via Giulia non si può non ricordare l'evoluzione che ha portato alla nascita di uno dei negozi storici del centro tuttora esistente: Sportler. Il negozio sportivo sorge infatti all'interno della vecchia malteria della fabbrica della birra Dreher. Per lunghi anni il locale venne utilizzato per altri scopi di intrattenimento, non ultimo la discoteca Jammin, poi divenuta Jack in the Box, che tra la fine degli anni Novanta-inizio Duemila fu un importante punto di riferimento per i giovani triestini. Grande mattatore delle ore trascorse a ballare



nelle discoteche di via Giulia fu il poliedrico dj e vocalist triestino Alex Bini. Con il nuovo millennio, gradualmente, anche in seguito a dei contrasti tra Bini e la nuova proprietà del centro commerciale, i locali furono riutilizzati dal centro riconvertendoli per dare vita al negozio sportivo Sportler che oggi, assieme a Pam, Ovs, Euronics e Pittarosso, sono indubbiamente i nomi trainanti del Giulia. (tosq.)



COMMERCIO » L'OPERAZIONE

La proprietà del Giulia passa al gruppo Coin

La galleria su due piani venduta al colosso veneto dopo mesi di trattative segrete Sul piatto investimenti da 5 milioni. La sfida del rilancio dopo la lunga crisi

dolenta in seguito al crack della sua Fintour spa.

Il Giulia, nonostante il susseguirsi di diverse proprietà, proseguì per la sua strada trainato in gran parte da un marchio che per la prima volta faceva la sua comparsa in città: il McDonald's. I primi cambiamenti arrivano dopo l'avvio della crisi economica e l'inaugurazione il 19

febbraio del 2003 del centro commerciale Torri d'Europa. Il 12 marzo 2009 è la volta poi della nascita del Freetime Montedoro (oggi Shopping Center), che riesce a rubare ulteriormente clientela, attratta anche dalla possibilità di parcheggiare gratuitamente all'interno della struttura.

Intanto nel dicembre 2006

viene fatta la seconda inaugurazione del Giulia dopo il passaggio della proprietà nelle mani di Schroders, che rimarrà in sella sino al 2014 quando subentreranno a guidare il centro tre imprenditori milanesi riconducibili alla Iulia srl. Ma il grande spartiacque della storia del Giulia porta senza dubbio la data del 30 giugno 2009, giorno in cui il

McDonald's tira giù le serrande. I vertici della multinazionale americana della ristorazione non usano giri di parole per spiegare l'addio, parlando di «nuove dinamiche commerciali, nuove norme regionali (il riferimento era alla legge sulle chiusure festive volute dall'allora assessore al Commercio Ciriani, ndr) e mutati assetti economici

che incidono sul territorio triestino e inducono McDonald's a riorganizzare la presenza in città».

Una doccia fredda che accelerò ulteriormente il declino del Giulia. A partire dall'affluenza. Se nel primo decennio di attività nel centro di San Giovanni entravano quotidianamente fino a 15mila persone, nel 2015 le sti-

LE VOCI

“Coming soon”, recita speranzosa la scritta posta sopra una delle tante (troppe) saracinesche abbassate all'interno del centro Il Giulia. «Lo sa quando il centro è entrato in declino? Quando ha chiuso il McDonald's, nell'estate del 2009. Da lì è stato un effetto domino: se ne sono andati via in tanti - racconta Lorenza Raniolo, impiegata nel negozio di abbigliamento "Yamamay - e me li ricordo proprio bene i fasti di quando Il Giulia era il top di tutta la città, forse anche della regione. Purtroppo gli affitti sono piuttosto esosi, e i negozi stanno continuando a chiudersi». La commerciante però è fiduciosa: «Siamo ottimisti e speranzosi che la nuova proprietà riesca a ridare vita a un centro commer-

Il declino dopo l'addio di McDonald

Negozianti e commessi lamentano affitti troppo cari e sicurezza insufficiente

ciale che ha ancora tante potenzialità da esprimere».

Nella vicina “È qui Parafarmacia” la giovane dipendente Chiara Brocca è alle sue prime armi: «Lavoro qui al Giulia da poco più di un mese, ma posso dire che mi sono fatta un'idea su cosa si potrebbe fare per migliorare tutto il centro commerciale». La questione principale posta dalla farmacista è legata alla sicurezza: «Ogni settimana quando facciamo il controllo delle giacenze ci accorgiamo che mancano dei prodotti. I furti sono praticamente all'ordine del giorno. Rubano medicinali,

SARACINESCHE ABBASSATE

Sopra molte vetrine compare la scritta “Coming soon”

prodotti di bellezza, di tutto. Mi chiedo dunque perché non venga incrementata la vigilanza che sicuramente potrebbe far desistere i malintenzionati». Per Brocca, poi, il centro dovrebbe puntare maggiormente sulla propria autopromozione: «Credo si possa essere più attivi

PROBLEMA PARCHEGGI

A scoraggiare i clienti sono anche le tariffe care

sui social network per attrarre maggior clientela. Vediamo se la nuova proprietà recepirà le nostre proposte, speriamo di sì». Dal locale “Fior di panna dolci e gelato”, Gabriella Aprili, moglie del titolare, punta il dito contro il costo degli affitti: «Basta guardarsi attorno, ci sono

troppi locali sfitti. Bisogna cercare di essere più concorrenziali con gli affitti, altrimenti la nostra clientela rimarrà sempre e solo quella del rione di San Giovanni».

Uno dei negozi più grandi del centro è sicuramente l'Ovs. La giovane 25enne direttrice Alessandra Zotti analizza la situazione ponendo l'accento più su ciò che accade all'esterno del centro commerciale: «Noi siamo un brand che punta sulle famiglie, ma qui da noi di famiglie se ne vedono poche. Credo bisognerebbe fare una riflessione generale sulla situazione del rione di San Giovanni. Mi rendo conto che non sia facile, ma è da qui che dobbiamo partire». Le velate critiche di Zotti vengono riprese e sviluppate in ma-





LA CURIOSITÀ INIZIALE

Quello di via Giulia fu il primo centro vendite in regione



LE VITTIME ECCELLENTI

Ad andarsene negli anni realtà come Rigutti, Chicco e Smolars



I CONSUMATORI IN CALO

Presenze giornaliere dimezzate nel giro di pochi anni



L'insegna sopra l'entrata del centro commerciale da via Giulia

LE ATTESE DEL RIONE

La svolta potrebbe rinnovare il volto di San Giovanni

me giornaliere della proprietà non superavano le 8mila unità. In questi anni sono tante le insegne che hanno abbandonato il centro commerciale di via Giulia. Dal negozio di abbigliamento Rigutti a Pizza New; da Il Cubo a Zara Kids, fino a Vodafone, Smolars, Chicco, Luglio. E la lista, purtroppo, potrebbe continuare a lungo. A tenere alta la

IL TAGLIO DEL NASTRO

Nel 1991 la cerimonia inaugurale con il patron Cardarelli

bandiera del centro sangiovanino sono rimasti oggi solamente una ventina di fori commerciali. Ora, però, una proprietà che si presenta ambiziosa e finanziariamente solida potrebbe porre fine a questa incontrollabile emorragia rilanciando un pezzo di storia cittadina e forse, addirittura, un rione intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



niere più diretta da una commerciante che preferisce rimanere anonima: «Piaccia o non piaccia qui in centro arrivano troppe persone con dei proble-



Alessandra Zotti

LA CLIENTELA CHE NON C'È

Il nostro brand si rivolge alle famiglie ma qui se ne vedono poche

mi legati alla droga. Non è una bella immagine quella che forniscono. Inoltre manca quel senso di sicurezza. E i numerosi furti che vengono perpetrati ai



Chiara Brocca

I FURTI QUOTIDIANI

In farmacia rubano di tutto dai cosmetici ai medicinali

negozi ne sono la conferma». Ma i problemi irrisolti paiono essere svariati: «I parcheggi del centro sono troppo cari e la gente non viene se deve spendere



Lorenza Raniolo

L'ETÀ DELL'ORO

Mi ricordo bene i fasti di un tempo: questo posto era il top della città

per parcheggiare la propria auto senza poter far gli acquisti in serenità (la tabella della Saba Italia indica un euro per 55 minuti di sosta, ndr). Poi si dovreb-



Gabriella Aprili

IL QUADRO DESOLANTE

Basta guardarsi attorno per vedere quanti sono i locali sfitti

be pensare a rilanciare il centro anche attraverso iniziative e manifestazioni che attraggano le persone». Da "Trilab" le parrucchiere

se necessario.

Quando intende partire coi lavori?

Se tutto va come deve andare, i lavori partiranno ad inizio giugno. Auspico che non vi siano grossi ostacoli da parte degli enti competenti, mi riferisco alla Regione e al Comune. Ho davvero voglia di chiudere questa ferita aperta nel cuore della città. Confido nella collaborazione di tutti.

E quando conta di chiudere il cantiere?

I lavori dureranno circa un anno. L'auspicio è che operando a stralci - perché è chiaro che il centro commerciale rimarrà sempre aperto - il nuovo Giulia sia pronto a metà 2018.

Costo totale dell'operazione?

Non ho la cifra esatta. Però indicativamente posso dirle che investiremo 5 milioni di euro. Noi ci crediamo davvero. Speriamo di non essere i soli.

(r.tos.)

L'INTERVISTA

«Cambio radicale del look per far ripartire gli affari»

Il neo amministratore delegato svela le strategie che ispireranno il nuovo corso «Ho messo il nome e la faccia in questo progetto. Faremo le cose in grande»

Veneziano doc, seppur nato a Latisana il 12 agosto 1969, Piero Coin è figlio di Vittorio e nipote di Aristide, fondatori dell'impero che porta il cognome di famiglia. Il nuovo amministratore unico del Giulia ha lavorato in Gran Bretagna dapprima in un'importante società di consulenza aziendale, poi nella catena di grandi magazzini americana Gap. Piero Coin è anche presidente del Gruppo atletico intitolato alla memoria del nonno Aristide. la sua nuova sfida è rilanciare il centro commerciale triestino, in disarmo da tempo.

Coin, quasi tutti i commercianti del Giulia lamentano affitti elevati. Cosa intende fare?

Il costo alto degli affitti è un falso problema. Il vero ostacolo è che i fatturati, purtroppo, sono bassi. E per elevare i fatturati bisogna rendersi e presentarsi più belli. È qui che vogliamo prendere delle contromisure piuttosto importanti.

Rifarete il look del centro?

Absolutamente sì: ho deciso di metterci il nome e la faccia su questo centro commerciale. Ma dirò di più: non correggeremo qualcosa, ribalteremo proprio la situazione attuale.

In che modo?

Modificheremo l'impiantistica, i serramenti, punteremo sull'efficientamento energetico della struttura. E poi creiamo due nuove scale mobili. Una di queste la vogliamo realizzare partendo da via dei Bonomi, riducendo lo spazio dell'attuale scala pedonale. Ma abbiamo altro in mente, vogliamo crescere.

Pensate di espandervi ulteriormente?

Chiederemo il riposizionamento delle superfici per efficientare gli spazi e di conseguenza aumentare le superfici



Il nuovo amministratore delegato del Giulia Piero Coin

GLI SPAZI RINNOVATI

Previsti il rifacimento di impianti e serramenti e la creazione di due nuove scale mobili Grande attenzione anche alla ristorazione

affittabili. Sa, dopo tutti questi anni di immobilismo c'è davvero tanto da fare.

Come intende affrontare la questione ristorazione?

Non possiamo immaginare il centro senza un'adeguata ristorazione. Offriremo una proposta ricca e variegata. Bisogna tornare ad avere un punto di riferimento importante per quanto riguarda il cibo.

Si dice che lo sport avrà un ruolo di peso nell'operazione di rilancio. In che termini?

Coinvolgendo il negozio

LA TABELLA DI MARCIA

I lavori dovrebbero partire a inizio giugno e durare un anno. Si procederà comunque per lotti per evitare stop all'attività

sportivo Sportler intendo creare con continuità una serie di eventi espositivi esterni. Penso a una pista di ghiaccio in inverno e a dei tornei di beach volley o calcetto nelle gabbie in estate.

I commercianti lamentano tanti furti e scarsa sicurezza. La sua ricetta?

La mancata sicurezza è la conseguenza diretta di mancati investimenti. Intendo affrontare anche un possibile potenziamento della vigilanza all'interno del centro ove questo fos-

Silvana e Micaela confermano lo sproporzionato dei prezzi per il parcheggio «motivo per cui la gente vada a Montedoro oppure a Capodistria», ma evidenziano anche la necessità di ragionare sugli orari di apertura del centro: «Innanzitutto bisognerebbe che ci sia una maggior uniformità tra tutti i negozi, inoltre durante i mesi più caldi, vedi soprattutto luglio e agosto, il centro potrebbe rimanere chiuso durante le domeniche. In quei giorni dell'anno non ci sono clienti, però i costi legati all'energia elettrica e ad altre spese rimangono». Infine quasi tutti i commercianti interpellati hanno evidenziato come il centro necessiti di un punto di ristoro: «Una volta c'era il McDonald's che poi è sparito. C'era Pizza New che non c'è più. È brutto dirlo, ma una volta entravi al Giulia e ti godevi la pausa pranzo».

(r.t.)